

DIREZIONE CENTRALE LAVORO, FORMAZIONE, ISTRUZIONE,
PARI OPPORTUNITÀ, POLITICHE GIOVANI, RICERCA E UNIVERSITÀ
AREA ISTRUZIONE, FORMAZIONE E RICERCA

alternanza scuola lavoro

alcune evidenze nazionali ed europee

**un'esperienza di ospitalità degli studenti
liceali di Trieste**

a cura di **Diego Lavarone** e **Roberta Starc**

Allegato alla rivista "Quaderni di Orientamento" N. 51 del II semestre 2017

DIREZIONE CENTRALE LAVORO, FORMAZIONE, ISTRUZIONE,
PARI OPPORTUNITÀ, POLITICHE GIOVANI, RICERCA E UNIVERSITÀ
AREA ISTRUZIONE, FORMAZIONE E RICERCA

alternanza scuola lavoro

alcune evidenze nazionali ed europee

un'esperienza di ospitalità degli studenti
liceali di Trieste

a cura di Diego Lavaroni e Roberta Starc

Allegato alla rivista "Quaderni di Orientamento" N. 51 del II semestre 2017

INDICE

GUIDA ALL'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO NELLA REGIONE FVG	5	Loredana Panariti
ORIENTAMENTO PERMANENTE E ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO Riflessioni sull'applicazione della Legge n. 107/2015	7	S. Ferraro, G. Burba M. Consolini, B. Olper
SCHOOL AND WORK-RELATED DUAL LEARNING "SWORD" Un progetto per il raccordo e la transizione tra la scuola, la formazione e il lavoro	19	E. Paviotti, M. S. Politti
ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO CON I LICEI Un'esperienza educativa svolta all'Area istruzione formazione e ricerca della regione FVG	31	R. Starc, D. Lavaroni
PROFUMO DI CAFFÈ E DI FUTURO Quattro ragazzi un po' inesperti catapultati in un mondo di aziende	35	A. Buoso, C. Fancellu B. Musizza, F. Pagliaro
SORPRENDO LEARNING@WORK Sorpreso del tuo futuro?	37	M. Cordì, D. Vittori S. Pacienza, M. Zeriali
ANALISI DEL QUESTIONARIO SUL METODO DI STUDIO Un'esperienza in alcune scuole secondarie di I grado	39	F. Pagliaro, B. Musizza M. Tremuli, M. Biasiol
LAVORARE CON GLI STUDENTI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO Un'esperienza significativa	41	S. Botteon, F. Caforio S. Pecorari
COME PUÒ RENDERSI UTILE UN LICEALE IN UN CONTESTO LAVORATIVO? Trasformare conoscenze in competenze	43	M. Biasiol, J. Qiu, M. Tremuli
AUTOINTERVISTA SULL'ESPERIENZA AL COR Un'esperienza significativa	47	A. Buoso, C. Fancellu, J. Qiu
ANALISI DEL QUESTIONARIO DI GRADIMENTO Un'esperienza significativa	49	M. Zeriali, C. Palvarini, A. Brizzi S. Pacienza, G. Siniscalchi M. Cordì, D. Vittori, A. Lauricella
UNA SCUOLA TROPPO DISTANTE Lo studio ci prepara al futuro?	51	G. Siniscalchi, C. Palvarini A. Brizzi, A. Lauricella
QUATTRO CHIACCHIERE SULLA SCUOLA CHE VORREMMO E alcuni suggerimenti per migliorarla	53	M. Tremuli, M. Biasiol J. Qiu, C. Fancellu, B. Musizza A. Buoso, F. Pagliaro
ALCUNE CONSIDERAZIONI SULL'ESPERIENZA DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO NELLA REGIONE FVG	57	Ketty Segatti

GUIDA ALL'ALTERNANZA SCUOLA LAVORO NELLA REGIONE FVG

L'alternanza scuola lavoro è un importante momento di apprendimento in cui lo studente può sperimentare e sviluppare le sue competenze nel "saper fare".

Attraverso l'alternanza, infatti, si concretizza il concetto di pluralità e complementarietà dei diversi approcci nell'apprendimento. Il mondo della scuola e quello dell'impresa/struttura ospitante, non sono più considerati come realtà separate bensì integrate tra loro, consapevoli che, per uno sviluppo coerente e pieno della persona, è importante ampliare e diversificare i luoghi, le modalità ed i tempi dell'apprendimento.

Il modello dell'alternanza, oltre a coniugare l'azione formativa a quella pratica, si pone l'obiettivo di accrescere la motivazione allo studio e di guidare i giovani nella scoperta delle vocazioni personali, degli interessi e degli stili di apprendimento individuali, arricchendo la formazione scolastica con l'acquisizione delle competenze maturate "sul campo".

In questo senso, tale esperienza si configura anche come una fondamentale tappa nel processo orientativo della persona, in quanto consente ai giovani di mettere in relazione, forse per la prima volta, i propri interessi e le proprie competenze con i contesti e i profili professionali, traendo in questo modo basilari

informazioni per definire e specificare i propri progetti formativi e professionali.

Per questi motivi, l'Amministrazione regionale, per il tramite dell'Assessorato al lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università, intende favorire e supportare le Istituzioni scolastiche nella realizzazione delle esperienze di alternanza scuola lavoro, attraverso due tipologie di interventi.

Da un lato, grazie ad una fattiva collaborazione tra la Direzione generale e le Direzioni centrali, è stato possibile individuare alcuni servizi regionali quali strutture ospitanti per i percorsi di alternanza, nella convinzione che la permanenza degli studenti presso gli uffici regionali possa rappresentare per gli stessi, un'occasione per acquisire delle importanti competenze tecniche e amministrative ed anche per migliorare le conoscenze dei giovani cittadini sul ruolo e sulle articolate funzioni dell'Ente Regione. Dall'altro lato, mettendo a sistema la trentennale esperienza regionale nel settore dell'orientamento, è stato possibile proporre specifiche prestazioni informative e formative a supporto dell'elaborazione e della realizzazione dei percorsi di alternanza anche in termini di esperienza a forte valenza orientativa.

Superare la tradizionale dicotomia tra sa-

pere e fare, acquisendo una nuova conoscenza capace di educare alla comprensione della complessità è, in questo momento, quantomai necessario e ci vede impegnati a favorire un efficace orientamento degli studenti e delle studentesse per valorizzare le vocazioni personali e sviluppare competenze valutabili e spendibili nel mercato del lavoro. In questo progetto i

centri di orientamento regionale forniscono non soltanto un'efficace informazione sui percorsi disponibili, ma possono accompagnare nell'acquisizione di adeguate capacità di scelta che stanno alla base della costruzione del proprio bagaglio civile e culturale.

Loredana Panariti

Assessore regionale al lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università

ORIENTAMENTO PERMANENTE E ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

RIFLESSIONI SULL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE N.107/2015

IL RAPPORTO TRA ORIENTAMENTO PERMANENTE E ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

Negli ultimi anni, orientamento e alternanza sono due parole e/o due concetti entrati prepotentemente nel vocabolario della formazione, contrassegnati da complessità e cambiamento.

Infatti, in linea con le mutate esigenze e per assecondare e sostenere l'evoluzione sociale ed economica, l'UE richiama e sostiene il ruolo centrale dell'orientamento nelle politiche educative (Lisbona 2000 e Europa 2020) chiedendo a ogni Paese di riformare i sistemi nazionali di istruzione e formazione, assegnando all'orientamento uno spazio dedicato e sempre maggiore.

L'urgenza è data dai continui cambiamenti sociali ed economici, dalla conseguente incertezza avvertita dai cittadini, dalla mobilità sempre più diffusa del capitale umano e dalla centralità di tecnologie sempre più avanzate. Il nostro Paese riconosce tale urgenza e avvia un piano di riforme che attraversano tutto il sistema scolastico e formativo.

Si coglie da parte di tutte le istituzioni competenti la necessità di superare le tradizionali, annose frammentazioni e di andare

verso la realizzazione di un "Sistema Formativo Integrato", che sia effettivamente "rete" di servizio e al servizio dell'utente, giovane e meno giovane, alle prese con un mercato del lavoro sempre più flessibile e precario.

Per la verità, i due termini, orientamento e alternanza, non sono estranei al percorso normativo della nostra scuola. I primi richiami importanti, a livello normativo, li ritroviamo in:

- D.M. 9/02/1979, Programmi della scuola media unificata: l'art. 3 chiarisce che la scuola media unificata "favorisce l'orientamento dei giovani ai fini della scelta dell'attività successiva".
- Legge n. 53/2003: l'art. 1 richiama la necessità di un piano programmatico a sostegno, tra l'altro, di interventi di orientamento contro la dispersione scolastica e per assicurare la realizzazione del diritto - dovere di istruzione e formazione.
- Legge n. 53 che dedica l'art. 4 a definire l'importanza dell'alternanza scuola-lavoro come "modalità di realizzazione del percorso formativo progettata, attuata e valutata dall'istituzione scolastica e formativa in collaborazione con le imprese, con le rispettive associazioni di rappresentanza e con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, che assicuri ai giovani, oltre alla conoscenza di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro".

- D. Lgs. n. 77/2005, "Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro a norma dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53", definisce l'alternanza come una "modalità di realizzazione dei corsi del secondo ciclo" (art. 1, c. 1).
- D. Lgs. n. 21/2008 (Norme per la definizione dei percorsi di orientamento all'istruzione universitaria e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica...) e D. Lgs. n. 22/2008 (Definizione dei percorsi di orientamento finalizzati alle professioni e al lavoro, a norma dell'art. 2, comma 1 della legge 11 gennaio 2007, n. 1).

La Legge n. 107/2015, "La buona scuola", ha senz'altro grandi meriti: l'aver riportato al centro del dibattito e della crescita del nostro Paese l'importanza della scuola e insieme la necessità e l'inderogabilità del suo cambiamento a fronte delle trasformazioni della società e dell'economia. Infatti, essa individua tra gli obiettivi formativi prioritari l'incremento dell'alternanza scuola-lavoro nel secondo ciclo d'istruzione (art. 1, c. 13) e la definizione di un sistema di orientamento (art. 1, c. 17). I due termini sono spesso affiancati e coniugati insieme, talvolta anche impropriamente, e richiamati nella loro urgenza applicativa rispetto ai tempi che viviamo.

La Guida operativa del MIUR sull'alternanza sottolinea la novità radicale introdotta dalla legge anche in funzione orientativa, richiamando l'attenzione in particolare sul fatto che l'alternanza, prima concepita come risposta alla domanda individuale dell'allievo, ora è diventata componente strutturale della formazione "al fine di incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti".

Ribadisce inoltre l'importanza che l'alternanza si fondi su un sistema di orientamento previsto già dal primo anno, sottendendo quindi l'esigenza per ogni scuola secondaria di secondo grado di dotarsi di un piano curriculare quinquennale di orientamento.

L'alternanza, resa strutturale, obbligatoria, certificata, e l'orientamento risultano strettamente intrecciati, tanto che termini quali orientamento e orientare ricorrono nella Guida una quarantina di volte. In diversi passi si possono individuare termini e concetti del tutto sovrapponibili a quelli proposti precedentemente dal MIUR con le Linee Guida per l'orientamento del 2014: dalla conoscenza di sé e del territorio alla cultura ed etica del lavoro, dalle competenze di problem solving e di scelta all'imprenditorialità, spirito d'iniziativa e occupabilità.

Si specifica infatti che l'alternanza non può essere identificata con il tirocinio, che ne costituisce solo la fase "pratica" all'interno di un progetto ben più ampio che prevede periodi di formazione in aula e che, nel suo complesso, ha l'obiettivo "di accrescere la motivazione allo studio e di guidare i giovani nella scoperta delle vocazioni personali, degli interessi e degli stili di apprendimento individuali" tramite una pluralità di interventi, quali "incontri con esperti, visite aziendali, ricerche sul campo, simulazioni di impresa, project work in e con l'impresa, tirocini, progetti di imprenditorialità...", comunque sempre integrati con i percorsi disciplinari, all'interno dei quali vanno valutate anche le competenze acquisite in alternanza.

A priori, si prevede, che il progetto da inserire nel POF definisca "le competenze attese dall'esperienza di alternanza, in termini di orientamento e di agevole inserimento dei giovani nel mondo del lavoro".

L'identificazione di una serie di finalità e approcci comuni fra la normativa sull'alternanza e quella sull'orientamento permanente non può esimere dalla rilevazione di alcune importanti e radicali differenze, la prima delle quali emerge proprio dall'aggettivo permanente.

L'alternanza, collocata negli ultimi tre anni della secondaria di secondo grado, nonostante la grande enfasi sulla sua obbligatorietà anche

in termini di durata, può costituire soltanto un aspetto e una tappa del lungo percorso di orientamento “che permea il processo educativo, sin dalla scuola dell’infanzia”.¹

Partire dall’alternanza piuttosto che dall’orientamento produce evidentemente dei rischi anche in termini di mis-comprensioni: come per lungo tempo molti hanno ritenuto che insegnando automaticamente si orienta, così è facile che si instauri l’idea che l’alternanza, anzi riduttivamente il tirocinio o stage, sia di per sé orientante.

È vero che la Guida sull’alternanza ribadisce l’importanza di inserirla in un sistema di orientamento, ma il rischio che, spesso, questo rimanga una mera petizione di principio è ancora molto reale. I tutor, infatti, anche ammesso che abbiano la formazione necessaria al compito, almeno in questo primo avvio dell’obbligo normativo sull’alternanza, sono così oberati dalla ricerca di aziende ed enti con cui stipulare convenzioni per i tirocini, che difficilmente riescono ad impostare un piano di orientamento organico, graduale, finalizzato a sviluppare e valutare competenze di auto-orientamento.

La Guida sull’alternanza fa riferimento alle “competenze richieste dal profilo educativo, culturale e professionale del corso di studi e spendibili nel mondo del lavoro”, collegando l’orientamento alla didattica per competenze, prevista dalla riforma degli ordinamenti.

Questa è, in effetti, la prospettiva che dovrebbe assumere l’orientamento formativo in ogni ordine e grado di scuola, non più progetto legato a momenti di transizione, ma dimensione trasversale esplicita e organica dell’intero Piano dell’offerta formativa, all’interno del quale l’alternanza si colloca come una tappa con finalità e modalità specifiche partendo da competenze orientative di base già maturate nel precedente percorso scolastico.

1 Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l’arco della vita, MIUR 2009.

La realizzazione di questo nuovo modello curriculare di formazione orientante, ricostruibile attraverso il confronto dei molti documenti normativi della riforma, compreso il “Nuovo obbligo di istruzione” del 2007, con le competenze di cittadinanza e l’orientamento nel tessuto produttivo del proprio territorio, richiede la revisione, in modo collegiale e integrato, di tutti i percorsi disciplinari per finalizzarli allo sviluppo sia delle competenze trasversali, basilari per l’orientamento, sia, nella secondaria di secondo grado, delle competenze di ogni specifico profilo.

Senza questa riconversione integrale del PTOF² in funzione orientante, anche l’indicazione di “definire le competenze attese dall’esperienza di alternanza, in termini di orientamento e di agevole inserimento dei giovani nel mondo del lavoro” rischia di diventare un mero adempimento burocratico, delegato al tutor e privo di collegamenti con la didattica disciplinare.

In seguito, la singola esperienza concreta di alternanza potrà produrre effetti orientanti solo se adeguatamente preparata per e con lo studente, proponendogli previamente chiare consegne sugli aspetti da osservare, sulle informazioni da ottenere, sugli elementi di orientamento da individuare per arrivare infine all’autovalutazione dell’esperienza e delle competenze acquisite in relazione al proprio progetto di sviluppo personale, professionale e sociale.

Questo comporta, di conseguenza, un impegno forte rivolto alla formazione del personale docente. Senza un piano specifico di formazione per gli insegnanti sulla complessa costruzione di un sistema di orientamento permanente, trasversale a tutte le discipline e attività della scuola, senza un’organizzazione adeguata degli organi collegiali, la tentazione della delega in toto al tutor scolastico dell’alternanza è più che un’ipotesi.

2 Piano triennale offerta formativa.

Come progettare attività di alternanza con valenza orientativa

Se l'alternanza scuola-lavoro non è di per sé un'azione di orientamento, essa può costituire, in un piano formativo adeguato, un'opportunità per facilitare e sostenere l'orientamento, favorendo la conoscenza del mondo del lavoro e delle sue regole e rafforzando alcune competenze trasversali indispensabili per la scelta e la gestione del proprio percorso formativo e professionale. Questo richiede però alcune attenzioni e condizioni.

Progettazione

La nuova alternanza richiede in primo luogo una progettazione attenta degli apprendimenti, che non si limiti ai saperi tecnico operativi, ma comprenda anche le "competenze trasversali" che una miglior conoscenza del territorio e l'avvicinamento a un'azienda produttiva, a un centro servizi o a un ente territoriale possono contribuire a sviluppare.

Una progettazione attenta richiede di costruire un percorso triennale articolato e pluridimensionale, con una pluralità di azioni che si possono organizzare fuori e dentro la scuola, in stretto raccordo con gli obiettivi dello specifico curriculum e del ciclo di studi, e di definire in modo puntuale le attività di preparazione, di accompagnamento e di gestione, nonché i modi e i tempi per monitorare e valutare apprendimenti ed esperienze.

In un progetto di alternanza scuola-lavoro di questo tipo le finalità di orientamento devono essere progettate e non affidate ad eventi fortuiti, puntando sulle attività preparatorie e sui feedback che sono sempre dei momenti chiave per far riflettere gli studenti su cosa hanno imparato.

Inoltre, vanno previsti alcuni strumenti,

come schemi di intervista a testimoni significativi e prodotti per l'esplorazione delle professioni.

Un esempio di un percorso triennale potrebbe essere costituito da una pluralità di attività delle seguenti tipologie:

- nel primo anno un'analisi del contesto territoriale con l'aiuto di esperti locali, coinvolgendo materie come matematica, economia (ove previsto) e statistica per far predisporre agli studenti semplici grafici descrittivi del sistema produttivo territoriale, l'utilizzo del software S.OR.PRENDO³ o strumenti equivalenti per conoscere meglio le professioni possibili, una visita delle aziende potenziali con interviste a imprenditori/manager;
- nel secondo anno il tirocinio vero e proprio secondo un progetto il più possibile personalizzato in funzione delle competenze da acquisire. Molte scuole hanno inserito con buoni risultati in questo primo anno di esperienza anche progetti imprenditoriali, articolati in due parti, in classe terza e in quarta, come attività integrativa al tirocinio aziendale;
- l'ultimo anno potrebbe essere più focalizzato sull'orientamento e sul sostegno alla transizione, attraverso incontri di orientamento universitario e strumenti come project work su obiettivi specifici. A seguire momenti più finalizzati all'inserimento lavorativo, ad esempio l'iscrizione ad AlmaDiploma, la stesura del CV, l'uso di LinkedIn, prime attività di job searching, simulazione di colloqui di lavoro con l'aiuto delle Agenzie per il Lavoro.

Questa esemplificazione è solo per sot-

³ S.OR.PRENDO è un software online che permette di conoscere meglio le caratteristiche delle professioni, dei relativi percorsi formativi e soprattutto di accompagnare la persona in questo percorso, tenendo conto delle sue aspirazioni e preferenze. Un software per l'orientamento, che consiste in una banca dati sulle professioni, con schede dettagliate su 438 profili professionali e in un questionario di interessi/competenze che abbina gli aspetti caratteristici di singoli profili professionali con gli interessi di ogni utente.

tolineare che la nuova alternanza rispetto ai provvedimenti precedenti allarga l'orizzonte delle opportunità, prevedendo un insieme molto ampio di potenziali partner e di possibili azioni/esperienze di apprendimento in alternanza, non solo durante l'orario scolastico e non solo nel nostro paese, ma anche all'estero, grazie ai programmi Erasmus + (www.erasmusplus.it).

Quindi tante opportunità che, se adeguatamente progettate, possono costituire importanti occasioni per l'orientamento (cfr. Progetto M.U.S.A del Veneto).⁴

Coinvolgimento del Consiglio di classe

Un'altra condizione per assicurare valore sia agli obiettivi dell'alternanza sia a quelli dell'orientamento è il coinvolgimento del Consiglio di classe che, prima ancora di essere un aspetto da affrontare sul piano di un diverso modello organizzativo della scuola che non si affida unicamente alla delega al "referente", si fonda su una visione educativa globale dove l'orientamento è il fil rouge che attraversa in modo continuo e trasversale tutto il progetto educativo.

Nella nuova progettualità della scuola l'alternanza non è mai pensata come una "materia" a parte, ma una modalità didattica da cui possono trarre beneficio le diverse discipline, sviluppando interdisciplinarietà e superando eccessive separatezze.

Naturalmente ci sono ruoli diversi per il personale, dal dirigente scolastico al tutor, dai docenti delle discipline al referente, e sono diverse le fasi e i compiti previsti dalla procedura.

Le scuole che hanno riportato risultati positivi alla fine del primo anno di esperienza testimoniano che, per garantire una nuova vi-

4 Il Progetto pilota "M.U.S.A." (acronimo di Università + Musei e Ministero + Università + Alternanza), è una proposta di percorsi di alternanza scuola-lavoro, attivata in 34 licei del Veneto.

sione globale didattica e orientativa, il progetto deve nascere dal Consiglio di classe e rispondere nei risultati da conseguire allo stesso organo nella sua collegialità.

Lo sviluppo di competenze trasversali

Se una buona progettazione e il coinvolgimento del Consiglio di classe⁵ costituiscono condizioni di base per il successo di una nuova alternanza, un ulteriore punto da approfondire riguarda lo sviluppo di competenze trasversali.

Le diverse teorie pedagogiche e psicologiche che, riaffermando la centralità della persona e l'importanza di processi di lifelong learning and guidance, hanno dato nuovo valore all'educazione informale/non formale e al ruolo educativo dell'impresa e dell'ambiente, sottolineano la rilevanza delle cosiddette competenze trasversali per garantire una migliore occupabilità e un'effettiva cittadinanza.

Non solo per il lavoro, ma anche per la vita personale e sociale, secondo la prospettiva di "career designing" e di "life designing".

Quando le aziende lamentano le carenze del sistema scolastico e formativo, fanno riferimento ormai più che a conoscenze tecniche, che spesso ritengono indispensabile aggiornare on the job, a competenze trasversali quali saper stare in un ambiente di lavoro, imparare ad aggiornarsi, sviluppare autonomia, prendersi responsabilità, risolvere problemi, comunicare, orientarsi, essere flessibili.

Nell'ambito delle competenze trasversali, che costituiscono ormai uno degli interessi principali anche nella selezione del personale, si prendono in esame le competenze imprenditoriali e le Career Management Skills.

5 D. lgs 22/008, art. 4 (Criteri per la gestione): "Il consiglio di classe individua gli obiettivi delle azioni (di orientamento) e le modalità di svolgimento, programma le attività relative, valuta l'efficienza e l'efficacia dell'intervento proposto."

Stimolare uno spirito imprenditoriale significa, secondo i documenti comunitari dall'Agenda di Oslo a "Europa 2020", sviluppare una mentalità e un comportamento proattivo, un "mindset" indispensabile per tutti i cittadini, non solo per i lavoratori autonomi. Le "Career Management Skills" (CMS, previste dalla Risoluzione europea 2008) possono essere definite in sintesi come un insieme di conoscenze, capacità e attitudini per poter gestire con efficacia i propri percorsi formativi e professionali nelle diverse fasi della vita (ELGPN 2014).⁶

Questo tipo di competenze può essere formato e rafforzato, ma non attraverso modalità di istruzione formale ex cathedra.

Gli approcci formativi più adeguati utilizzano la formazione esperienziale, lavori di gruppo, project work, apprendimento in situazione, nonché laboratori per l'esplorazione di sé, delle proprie caratteristiche e potenzialità.

Ecco quindi che l'alternanza come modalità didattica, che rompe la separazione tra i luoghi dell'apprendimento, può avere un'ulteriore valenza ai fini orientativi.

La Guida dell'alternanza valorizza una metodologia centrata sull'esperienza di laboratorio e in contesti reali e l'importanza di conoscere il contesto lavorativo e le sue dinamiche.

Nel facsimile di scheda di autovalutazione degli studenti del proprio percorso (allegato alla Guida del Miur citata) sono presenti molte di queste competenze, previste anche nei programmi di imprenditorialità.

6 ELGPN: European lifelong guidance policy network. Si tratta della Rete europea per le politiche di orientamento permanente promossa dalla Direzione generale Istruzione e Cultura della Commissione europea, che ha il compito di fornire assistenza alla Commissione europea e agli Stati membri dell'Ue, nonché ai Paesi limitrofi eleggibili all'assistenza nell'ambito del Lifelong Learning Programme, nello sviluppo della cooperazione europea sull'orientamento permanente nei settori dell'istruzione e del lavoro.

Allegato F: attività di alternanza scuola-lavoro. Guida operativa per la scuola del MIUR

Individua a tuo parere quali sono state le capacità e le competenze che ritieni di aver acquisito dalla tua esperienza di alternanza scuola lavoro:

Lavorare in gruppo, Rispettare gli orari di lavoro, Adattarmi a nuovi ambienti sconosciuti, Saper utilizzare risorse organizzative, Prendere decisioni in autonomia, Gestire le attività con autonomia organizzativa, Rispettare i tempi di consegna del lavoro, Affrontare gli imprevisti, Risolvere problemi sul lavoro, Coordinare gruppi di lavoro, Risolvere i problemi degli altri, Adattarmi ai ritmi di lavoro, Concentrarmi sulle cose da fare, Saper comunicare.

Anche project work imprenditoriali possono stimolare la componente riflessiva dell'orientamento, favorendo l'auto-consapevolezza rispetto alle proprie capacità, punti di forza e aree di miglioramento, che costituiscono aspetti basilari per una scelta consapevole. I risultati dell'ultima ricerca JA Italia.⁷ (2015) confermano che i giovani che hanno fatto progetti di minimpresa hanno anche più forti competenze di autovalutazione e di orientamento. Essere proattivi significa anche saper cogliere le opportunità personali e professionali e imparare a gestire il proprio percorso formativo e professionale.

Altra competenza orientativa che l'alternanza può sviluppare riguarda la capacità di saper esplorare attivamente l'ambiente, una delle CMS che gli educatori e gli orientatori considerano una competenza chiave per autogestirsi. Questa skill insieme al senso di autoefficacia è una delle aree chiave evidenziate e condivise dal progetto comunitario LEADER che

7 Junior Achievement Italia è un'associazione no profit legalmente riconosciuta, che si occupa di Education innovativa. www.jaitalia.org

sta definendo un framework comune europeo sulle CMS. Cominciare ad acquisire informazioni sulle competenze che caratterizzano le diverse figure professionali, sui fattori critici di successo, sui ruoli all'interno delle organizzazioni aiuta a sviluppare autonomia e capacità di ricercare in seguito più attivamente opportunità formative e professionali.

Le migliori esperienze fatte in questo primo anno della nuova alternanza hanno già testato alcuni strumenti da analizzare al fine di migliorare l'attenzione orientativa, come, ad esempio, laboratori di utilizzo del software S.OR.PRENDO, project work imprenditoriali realizzati da studenti di liceo nell'area della valorizzazione turistica, modalità di osservazione e di descrizione dell'impresa attraverso l'uso di strumenti multimediali e la produzione di e-book, schede per la raccolta di interviste e testimonianze aziendali, ecc.

Sulla base di tali riflessioni si ritiene che questa tematica potrebbe essere una specifica area di lavoro nei progetti di formazione dei docenti.

È necessario approfondire come sviluppare al meglio e con quali strumenti queste competenze nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, al fine di implementarne la valenza orientativa.

LA RETE INTERISTITUZIONALE PER L'ALTERNANZA: ASPETTI POSITIVI E CRITICITÀ

Grazie alla legge 107 i percorsi di alternanza scuola lavoro si sono trasformati in parte integrante del curriculum scolastico e componente strutturale della formazione al fine di incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti.

In realtà solo sporadicamente i percorsi di alternanza proposti in passato dagli istituti

scolastici sono stati il frutto di una richiesta da parte dello studente, molto spesso sono stati la conseguenza di una progettazione offerta, in alcuni istituti, a classi intere o a gruppi classe.

Di conseguenza, l'incremento del numero di studenti coinvolti, nel primo anno di applicazione delle nuove norme, ha comportato una serie di problematiche che dovranno essere considerate ai fini della pianificazione delle future iniziative.

Le difficoltà, riscontrate all'interno delle scuole e di seguito descritte, sono emerse da un'indagine condotta sull'esperienza maturata nell'a.s. 2015/16 dagli istituti secondari di 2° grado aderenti alla rete "Orienta-Insieme" di Vicenza.

Difficoltà organizzativa

Documentazione, ovvero: patto formativo, registro delle presenze, monitoraggio a fine stage, valutazione del tutor ospitante, test in entrata ed uscita da parte dell'allievo ecc.; archiviazione della stessa con costruzione della scheda personalizzata triennale dell'allievo (database); richiesta di autorizzazioni, emissione di circolari, stesura di convenzioni e modulistica per l'osservazione e la valutazione da compilare e sottoscrivere da parte di più soggetti.

Pianificazione dei percorsi, ovvero: verifica di non simultaneità con altri eventi didattici già programmati, lavoro di coordinamento con la segreteria, e-mail, telefonate, reperimento docenti accompagnatori in particolare per le classi con alunni in disabilità, alternanza nella sorveglianza per docenti con più scuole o plessi.

Rendicontazione, ovvero: ore effettive, svolte in alternanza scuola-lavoro, in quanto si tratta molto spesso di relazioni umane e sociali necessarie per la progettazione, difficilmente documentabili.

Difficoltà Formativa

Flessibilità curricolare: benché essa sia regolamentata dal 1999 dal DPR 275 sull'Autonomia scolastica, tuttora molti docenti manifestano resistenze rispetto alle conseguenti variazioni del loro orario di servizio.

Tutoraggio: poca disponibilità degli insegnanti ad intrattenere i rapporti con Soggetti esterni per l'organizzazione dei percorsi di alternanza, soprattutto nel periodo estivo.

Competenze: resistenza da parte dei componenti del consiglio di classe nell'assunzione del nuovo modello scolastico.

Infatti, in alcune scuole la indubbia mole documentale è risultata ancor più onerosa a causa delle scarse competenze digitali degli insegnanti coinvolti.

Le problematiche all'esterno, invece, affiniscono precipuamente a:

- difficoltà di individuare un numero sufficiente di strutture pubbliche o private per sviluppare percorsi di alternanza;⁸
- diffidenza dei dipendenti rispetto agli studenti in alternanza riscontrata in alcune aziende, presumibilmente a causa di un'inadeguata informazione;

8 Difficoltà rilevata maggiormente nei licei e alcuni istituti tecnici, meno negli istituti professionali presumibilmente per la lunga esperienza maturata con l'area professionalizzante che il riordino ha sostituito con l'alternanza nel 2010. Il riordino degli istituti professionali ha affidato all'alternanza anche un'altra funzione: nel periodo di transizione tra il vecchio e il nuovo ordinamento degli istituti professionali è stata utilizzata per sostituire integralmente l'area di professionalizzazione (cd. terza area). Il D.P.R. 87/2010, articolo 8, comma 3, inserisce, al posto di questo segmento curricolare dei corsi post qualifica, 132 ore di alternanza da organizzare nelle quarte e quinte classi dall'a.s.2010/11 e sino alla messa a regime del nuovo ordinamento dell'istruzione professionale (completato nell'a.s.2014/15). Tale disposizione che, seppure per un periodo limitato, ha reso obbligatorie le esperienze di alternanza scuola lavoro, segna il primo cambiamento di rotta rispetto a quanto prospettato dall'articolo 4 della legge 53/2003, che poneva a base dell'alternanza la richiesta degli studenti. Da attività di alternanza scuola lavoro - Guida Operativa per la scuola, MIUR, p. 17.

- struttura e dimensioni delle aziende dell'area, prevalentemente piccole con modelli di governance semplificata;
- inadeguatezza delle persone preposte al tutoraggio, rilevata peraltro nella minima parte delle aziende ed enti coinvolti;
- carente informazione in merito ai comportamenti da tenere per la sicurezza personale negli specifici comparti produttivi.

Questioni presumibilmente già note a molti, ma l'orizzonte che si va raffigurando sollecita l'individuazione di adeguate soluzioni, che già la normativa vigente configura come linee di intervento, di seguito descritte.

La formazione docenti

La Guida Operativa per la scuola afferma che il potenziamento dell'alternanza scuola lavoro mira all'introduzione di misure per la formazione dei docenti, finalizzate all'aumento delle competenze per favorire i percorsi di alternanza scuola lavoro anche attraverso periodi di formazione presso enti pubblici o imprese; a sua volta, la legge 107 prevede la formazione in servizio. La formazione dei docenti è considerato un elemento prioritario del percorso di innovazione, tuttavia, è auspicabile una maggiore responsabilizzazione sia nella scelta dei formatori che nella definizione delle attività formative destinate a docenti in servizio o neoassunti.

Il registro nazionale

L'art. 1, comma 41 della legge 107/15, prevede l'istituzione del registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro per agevolare le scuole nella ricerca degli enti pubblici e privati disponibili a svolgere i percorsi di alternanza. Purtroppo il registro è appena stato istituito e non possiamo sapere se esso risponderà adeguatamente alle effettive necessità del

contesto scuola e lavoro. L'esigenza che sembra emergere è un portale in cui si possano incrociare domanda e offerta di percorsi di alternanza anche a livello territoriale.

Le reti

- La Guida Operativa per la scuola, riporta:
- La buona riuscita dei percorsi di alternanza richiede la presenza di alcuni elementi indispensabili di coordinamento e di co-progettazione:
 - un accordo tra i soggetti (scuola/impresa o altra struttura ospitante) che assicurano il supporto formativo al giovane che apprende; questo accordo deve promuovere la collaborazione a livello organizzativo, progettuale, attuativo e puntare ad un controllo congiunto del percorso formativo e alla valutazione condivisa dei risultati di apprendimento;
 - la progettazione dell'intero percorso, sia delle attività in aula che dei periodi di permanenza nella struttura ospitante, condivisa e approvata non solo dai docenti della scuola e dai responsabili della struttura stessa, ma anche dallo studente, che assume così una consapevolezza e una responsabilità diretta nei confronti del proprio apprendimento;
 - la rilevanza delle attività previste dal progetto di alternanza rispetto al percorso individuale di apprendimento, anche quando queste sono realizzate in situazioni che prevedono il coinvolgimento dell'intera classe o di gruppi di studenti, con particolare attenzione alla promozione dell'autonomia del giovane coerentemente con il progetto personalizzato;
 - un flusso costante di informazioni tra i vari soggetti coinvolti, ciascuno dei quali non si limita solo alla realizzazione delle azioni di sua competenza, ma deve preoccuparsi anche del collegamento con le attività realizzate da altri soggetti.

In tale quadro dovrebbe inserirsi lo stretto

collegamento con le famiglie e la divulgazione delle informazioni necessarie nell'area territoriale di competenza oltre che all'interno degli enti ed aziende in cui si sviluppano i percorsi di alternanza.

La legge 107/15 individua nella Costituzione di reti tra istituzioni scolastiche del medesimo ambito territoriale lo strumento atto a sostenere tale processo.

Poiché la definizione degli ambiti territoriali per rispondere ad esigenze di gestione del personale è stata attribuita agli Uffici Scolastici Regionali, la nota ministeriale prot. n. 2151 del 7 giugno 2016, "Indicazioni per la formazione delle reti", recepisce i contenuti originari del dispositivo, già fissati nel DPR n. 275 del 1999, e presenta due tipologie di reti tra scuole: le reti di ambito e le reti di scopo.

Più concretamente la Guida Operativa per la scuola asserisce che "Le esperienze condotte dalle scuole dimostrano la necessità di realizzare azioni organizzative e di ricerca che facilitino il rapporto organico tra scuola e mondo del lavoro. Tale collegamento, fortemente garantito dall'appartenenza dell'istituzione scolastica ad apposite reti, trova il naturale sviluppo nell'ambito dei Poli tecnico professionali".

Le reti di scopo potranno consentire, quindi, alle scuole di confrontarsi su percorsi di alternanza, progettazione, modulazione e modelli didattici, metodologie, buone pratiche, convenzioni, percorsi all'estero, percorsi per alunni disabili, modulistica, eventuali software applicativi e quant'altro ritenuto necessario.

Le reti inter-istituzionali, invece, serviranno ad avviare o consolidare il confronto per rilevare le specificità dei bisogni, obiettivi da perseguire, coerenza dei percorsi con il piano dell'offerta delle istituzioni scolastiche e con le esigenze specifiche degli ambienti di lavoro, condividere i problemi della sicurezza, formulare piani di fattibilità, etc.

Creare un clima di condivisione e reciproco

rispetto in tali sedi è fondamentale per arrivare alla co-progettazione dei percorsi di alternanza. Se si vuole che il “sistema Italia” migliori, è utile da parte di tutti i Soggetti coinvolti una reale ed efficace collaborazione: la co-progettazione dei percorsi dell'istruzione tecnica superiore ha dimostrato che è possibile superare preconcetti e inibizioni più culturali che reali. La co-progettazione consentirà alle scuole di riconsiderare la qualità della loro offerta formativa e nel contempo di strutturare percorsi di alternanza rispondenti alle reali esigenze degli studenti coinvolti, per aiutarli ad apprendere, ma anche a renderli consapevoli delle proprie potenzialità, opportunità e limiti in una logica di sviluppo di Career Management Skills e di autorientamento.

CONCLUSIONI

La Legge n. 107/2015 ha attribuito una grande enfasi alla realizzazione e all'estensione delle attività di alternanza in tutte le scuole secondarie di secondo grado, licei compresi, sottolineandone la valenza orientativa.

È indubbio che le esperienze di alternanza scuola-lavoro per giovani, che stanno per vivere la transizione scuola-lavoro o scuola-università, abbiano anche una valenza orientativa, ma è anche opportuno riaffermare che l'alternanza scuola-lavoro non è un'azione di orientamento *sic et simpliciter*.

Essa è piuttosto una metodologia didattica che consente ai giovani di conoscere la realtà del mondo del lavoro e le sue regole. Può diventare un'azione orientativa se inserita in un curriculum formativo a valenza e finalità orientative.

Senza dubbio l'alternanza è una metodologia assolutamente indispensabile nel processo formativo per avvicinare i giovani alla realtà del mondo del lavoro, ma essa raggiunge l'obiettivo se viene inserita in un piano formativo che sia dichiaratamente

orientativo.

Ma quale orientamento? O meglio cosa è giusto intendere con la parola “orientamento”?

Per comprendere, è opportuno richiamare i due più importanti interventi normativi del MIUR:

- 1) La C.M. n. 43 del 15 aprile 2009, “Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita”, approvate e lanciate nel corso del Seminario nazionale di Abano (marzo 2009);
- 2) La C.M. prot. n. 4232 del 19.02.2014, “Linee guida nazionali per l'orientamento permanente, che completano e aggiornano il documento di Abano, a seguito di un percorso/confronto di riflessione e riprogettazione.

Val la pena ricordare che tra le Linee guida del 2009 e quelle del 2014, tutti i Soggetti istituzionali competenti e responsabili in materia di orientamento (MIUR, Ministero del lavoro, Conferenza Stato-Regioni, UPI e Anci) finalmente condividono, con la stipula di specifici Accordi (2012, 2013), la definizione di un sistema nazionale di orientamento e di linee guida in materia di orientamento.

L'orientamento permanente nei documenti ministeriali e nell'Accordo in Conferenza Unificata (2012) viene, infatti, definito come “il processo volto a facilitare la conoscenza di sé, del contesto formativo, occupazionale, sociale, culturale ed economico di riferimento, delle strategie messe in atto per relazionarsi e interagire con tali realtà, al fine di favorire la maturazione e lo sviluppo delle competenze necessarie per poter definire o ridefinire autonomamente obiettivi personali e professionali aderenti al contesto, elaborare o rielaborare un progetto di vita e sostenere le scelte relative”.

I documenti MIUR e della Conferenza Unificata, superata e archiviata finalmente la logica informativa, di fronte all'urgenza della crisi sociale ed economica, che ha generato

un aumento della richiesta di informazioni e di sostegno nelle scelte e nelle decisioni delle persone, adottano l'orientamento come lo strumento chiave per garantire il conseguimento degli obiettivi di :

- sostegno alle persone nei processi di scelta e decisione lungo tutto il corso della vita;
- crescita economica;
- equità sociale;
- occupabilità.

Sembra davvero l'avvio di un nuovo percorso, che porta al centro l'importanza dell'orientamento come pratica educativa trasversale, continua e specifica di ogni docente e di ogni disciplina, il superamento di un orientamento pensato solo come attività informativa, l'attenzione all'utente, ai suoi bisogni e alle sue domande.

Le premesse di implementazione di un nuovo sistema, più coerente e rispondente ai tempi e alle esigenze delle persone in formazione, ci sono tutte, ma, nonostante questo, il sistema rimane come ingessato, incapace di superare il vecchio modello.

Cosa è mancato per il rinnovamento e il cambiamento dei Sistemi?

Certamente c'è una sensibilità maggiore e una maggiore attenzione alla "persona" e ai suoi bisogni, ma, a livello formativo, in generale, i servizi dedicati risentono ancora di un'impostazione standard non proprio centrata sulla domanda, e i sistemi d'istruzione, pur avendo attraversato la più importante stagione di riforma a partire dal 2000, hanno mancato l'obiettivo di realizzare una scuola realmente orientativa e al servizio dell'utente.

Ciò che è mancato è un investimento importante in termini di formazione iniziale e in servizio del personale docente di ogni ordine e grado.

Un curriculum orientativo, sin dalla scuola primaria, che aiuti i giovani a crescere e maturare una propria identità e a strutturare il

proprio progetto di vita, in termini di autonomia, consapevolezza, decisione, responsabilità e decisione, implica l'intervento di una nuova figura di docente che sia tutor, cioè che sia accompagnatore e sostenitore dei processi di crescita e maturazione di ognuno, che sia capace di sviluppare l'apprendimento in termini di padronanza di competenze.

Ciò implica la formazione su cosa sia orientamento permanente e cosa comporti, su quali siano le azioni di accompagnamento lungo tutto il percorso scolastico, sull'introduzione di una didattica attenta ai bisogni, coinvolgente e attiva, come è appunto la didattica orientativa, e sulla collaborazione scuola-imprese, con un'attenzione centrata sulle competenze maggiormente richieste oggi, sulla conoscenza del mondo del lavoro e delle professioni, sulla capacità di confronto con le proprie attitudini e talenti, sulla cultura del lavoro e dell'imprenditorialità, sulle nuove tecnologie a supporto dei processi formativi. In effetti, ciò di cui rimane forte l'urgenza è un modello di formazione nuovo che aiuti i giovani nel processo di costruzione della propria vita, in termini di "life designing" e "career designing", come sottolineato da Savickas e Guichard.

Oggi è urgente che i docenti vengano supportati nel cambiamento del modello di scuola attraverso una formazione che metta al centro l'orientamento, perché investire in orientamento significa contribuire a mettere in grado ciascuno di:

- gestire l'insicurezza;
- adattarsi a nuovi contesti;
- assumersi responsabilità;
- pianificare il cambiamento e non subirlo;
- promuovere l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva.

Perché, come giustamente ci ricorda E. Morin, la scuola deve insegnare "l'arte del vivere". Per questo i saperi vanno collegati alla realtà e alla vita reale, consentendo lo sviluppo

delle attitudini di ciascuno, trasformando le conoscenze acquisite in sapienza, cioè in arte di vivere.

Speranzina Ferraro

speranzina.ferraro@gmail.com

*Esperta orientamento e dispersione,
già referente nazionale per orientamento e
dispersione del MIUR*

Gabriella Burba

gabriellaburba@gmail.com

*Esperta didattica per competenze
e orientamento*

Marta Consolini

martaconsolini@gmail.com

Esperta orientamento e reti

Barbara Olper

barbaraolper@gmail.com

*Esperta didattica per competenze
e orientamento*

SCHOOL AND WORK-RELATED DUAL LEARNING "SWORD"

UN PROGETTO PER IL RACCORDO E LA TRANSIZIONE TRA LA SCUOLA, LA FORMAZIONE E IL LAVORO

INTRODUZIONE

“Se la crisi economica iniziata nel 2008 ha portato scompiglio nelle economie nazionali e internazionali, non si può pensare che due ambiti strategici dello sviluppo sociale ed economico, come il sistema d’istruzione e formazione e il mondo del lavoro, possano continuare a ragionare in modo invariato come se questa crisi non ci fosse mai stata”. Questo è lo stimolo che si può leggere nella parte introduttiva del documento “Rapporto di analisi comparativa dei contesti regionali”¹, il primo Intellectual Output realizzato nell’ambito del Progetto School and Work-Related Dual learning “SWORD”.

Le ragioni del progetto - come precisato nell’Intellectual Output 3 “Dual-Learning. Manuale delle regole del gioco: storia, risultati e insegnamenti di Sword”² - “sono maturate dalla convinzione che il raccordo e la transizione scuola, formazione e lavoro, costituiscono l’elemento cruciale per conseguire l’obiettivo dell’inseri-

1 Cfr. **SWORD School and Work-Related Dual learning Progetto Erasmus +, Intellectual Output 1 “Rapporto di analisi comparativa dei contesti regionali”** www.swordproject.provincia.tn.it/II_Progetto/Output/081.html

2 Cfr. **SWORD School and Work-Related Dual learning Progetto Erasmus +, Intellectual Output 3 “Dual-Learning. Manuale delle regole del gioco: storia, risultati e insegnamenti di Sword”** www.swordproject.provincia.tn.it/II_Progetto/Output/pagina1.html

mento dei giovani in qualità di lavoratori, nei contesti produttivi in grado di rispondere alle richieste del sistema delle imprese, soprattutto di piccole/medie dimensioni, fornendo una professionalità più completa e all’altezza dei cambiamenti e delle innovazioni in atto. In tutta Europa, infatti, sono evidenti i problemi di skill gap dei giovani appena usciti dalla formazione”.

Il focus del progetto SWORD è sui meccanismi di passaggio tra i percorsi scolastici e formativi, soprattutto di tipo tecnico e professionale e il mondo del lavoro, affinché tali sistemi orientino la propria attività per fornire una risposta adeguata alla domanda di professionalità espressa dal mondo economico e produttivo e alle strategie e prospettive di sviluppo territoriale.

Per il passaggio dalla scuola al lavoro, un riferimento imprescindibile a livello europeo, è rappresentato dal sistema del dual learning. Infatti, molte Nazioni stanno ripensando e riorganizzando i propri percorsi scolastici e formativi proprio nella prospettiva del dual learning e della graduale acquisizione di elementi in esso presenti.

SWORD prende spunto dalla constatazione che, nei Paesi dove questo modello non si è ancora sviluppato, il sistema scolastico e formativo è poco attento, o comunque non riesce ad avere

adeguato successo, nell'accompagnamento dei ragazzi verso il lavoro.

In parallelo, SWORD muove dal fatto che anche nei territori dove si è sviluppato il sistema di dual learning si registrano alcune criticità, in particolare nel rapporto tra il sistema scolastico-formativo ed i processi di scuola-lavoro (spesso non connessi adeguatamente tra loro). In tal senso, è da approfondire il ruolo giocato dalle vocational training school in relazione alle fasi di preparazione e gestione della transizione ed il coinvolgimento dei soggetti del sistema scolastico-formativo in tale attività. SWORD, pertanto, ha inteso procedere a una attenta riflessione sul modello di dual learning, che consenta ai Paesi che già lo utilizzano di affrontarne le criticità esistenti e a quelli che intendono adottarlo di poterlo fare, superando le criticità emerse.

LO SCOPO DEL PROGETTO

La finalità del progetto è stata, in sintesi, quella di sviluppare la filiera scuola-formazione-lavoro, per avvicinare in modo più strutturato la scuola, l'alta formazione e la ricerca al contesto produttivo, anticipando già durante il percorso formativo la conoscenza dei luoghi di lavoro e l'apprendimento basato sul lavoro e quella di facilitare l'inserimento occupazionale dei giovani, all'interno di una struttura economica che richiede la loro formazione.

SWORD, pertanto, ha inteso:

- promuovere un "approccio condiviso e nuovo" al dual learning;
- supportare i partner che già lo utilizzano ad affrontarne le criticità esistenti;
- aiutare i partner che intendevano adottarlo, offrendo loro possibili soluzioni per superare le criticità.

In ultimo, il progetto ha voluto identificare, in prospettiva, un modello di dual learning in cui il passaggio potesse essere anche transna-

zionale, capace di favorire, quindi, processi di mobilità internazionale, in grado di rafforzare la transizione scuola-formazione e lavoro in un'ottica europea.

La mobilità dei docenti è risultata un'esperienza molto positiva. Le visite di studio presso i Paesi partner, hanno permesso ai docenti che le hanno realizzate, di entrare in relazione con un sistema duale consolidato e di qualità, del quale si sono fatti poi promotori a livello locale al momento del rientro. Grazie a questo effetto contaminazione, è aumentata la conoscenza del sistema duale tedesco e austriaco nei territori e la consapevolezza della possibilità di mutuare elementi di dualità "contestualizzati" anche nel sistema locale.

SWORD ha permesso, inoltre, ad un gruppo di studenti di diverse istituzioni formative, di prendere parte ad un tirocinio in un'azienda di un territorio europeo diverso dal proprio. L'esperienza ha consentito a questi ragazzi di maturare non solo dal punto di vista professionale (i ragazzi al rientro hanno sottolineato una serie di apprendimenti legati all'ambito lavorativo nel quale hanno operato) ma anche per quanto riguarda la crescita personale in generale. Hanno avuto l'opportunità di mettersi a contatto con una cultura differente dalla propria e di superare quotidianamente le difficoltà linguistiche, migliorandosi di giorno in giorno.

Le Study visit

Due docenti dell'ISIS Brignoli Einaudi Marconi di Gradisca d'Isonzo (GO), le prof.sse Lucia Pahor e Maria Sole Politti, hanno partecipato alle study visit della durata di una settimana previste dal progetto SWORD.

La loro scuola è stata individuata e coinvolta a seguito della conclusione di COOP4LIVE, un progetto Erasmus + KA1 approvato in Friuli Venezia Giulia per la mobilità degli studenti, proposto da una rete di cinque scuole della regione di cui l'ISIS Brignoli Einaudi Marconi era la scuola capofila.

Si trattava, quindi, di coniugare questa esperienza con una nuova possibilità, questa volta destinata ai docenti, di interagire a livello internazionale nel contesto degli stage lavorativi all'estero.

La prima study visit si è svolta dal 18 al 22 aprile 2016, ed era finalizzata alla conoscenza ed all'analisi del sistema duale in Austria.

Il partner organizzatore era l'Ente di formazione BFI di Ried Im Innkreis (Austria), dove i partecipanti hanno soggiornato e lavorato in gruppo, comparando le esperienze nell'ambito del duale dei rispettivi Paesi.

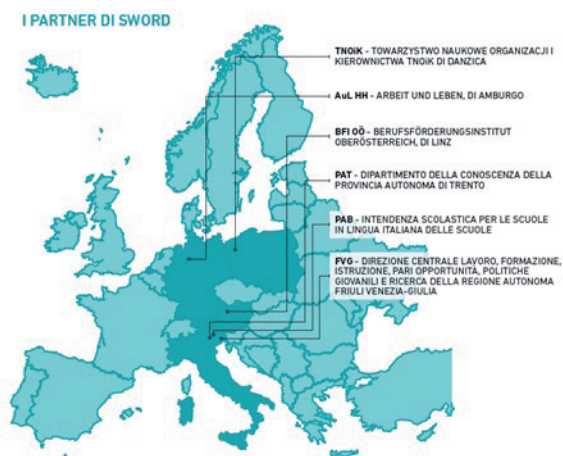
Molti spunti interessanti sono stati loro offerti, con l'obiettivo di rilevare quali aspetti del duale austriaco e del duale in generale, fossero trasferibili nel contesto di provenienza.

Sono state prodotte delle relazioni e dei video per esporre l'esito delle riflessioni condotte sia individualmente sia in gruppo, che sono disponibili sul sito del progetto SWORD.

Nella seconda study visit, svoltasi ad Amburgo (Germania) dal 12 al 17 settembre 2016, le docenti, oltre ad entrare in contatto con la realtà duale tedesca e quindi portare a termine l'analisi comparativa già iniziata in Austria, hanno lavorato sul pilot della Regione Friuli Venezia Giulia, il "Portfolio alternanza scuola lavoro".

In entrambe le circostanze è stato rilevato dalle docenti coinvolte, come il lavoro sincrono, in rete, delle diverse realtà istituzionali e non (Scuole, Enti, Camere di Commercio, Ente per l'artigianato ed i mestieri, Centri per l'impiego ed aziendali) sia l'elemento catalizzatore per la realizzazione del sistema duale e per il suo funzionamento.

A ciò va aggiunta la mentalità delle persone, dagli studenti ai lavoratori coinvolti nell'apprendistato, dagli operai più esperti ai datori di lavoro, il cui sforzo è teso al benessere condiviso della comunità-azienda e, conseguentemente, del singolo.



I PARTNER DEL PROGETTO

Il partenariato del progetto SWORD era così composto:

- il "Dipartimento della Conoscenza" è la struttura della Provincia Autonoma di Trento che si occupa dell'istruzione, dell'università e della ricerca, lead partner del progetto;
- l'"Arbeit und Leben Amburgo" in Germania, è un'organizzazione gestita dalla Federazione sindacale tedesca e dalle Volkshochschulen, che si occupa di istruzione degli adulti e di mobilità;
- il "Berufsfoerderungsinstitut Oberoesterreich (BFI OÖ)", in Austria, è un Istituto per lo sviluppo professionale dell'Alta Austria (Oberoesterreich) che finalizza le proprie attività per coniugare le nuove esigenze del mercato del lavoro con l'offerta formativa con particolare riferimento ai giovani in difficoltà;
- il "Towarzystwo Naukowe Organizacji i kierownictwa (TNOiK)" in Polonia, è un'organizzazione non governativa, no-profit, che opera per lo sviluppo e la promozione della gestione professionale per favorire l'economia locale;
- la "Regione Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale Lavoro, Formazione, Istruzione, Pari Opportunità, Politiche giovanili, Ricerca e Università", che si occupa del sistema educativo e lavorativo regionale;
- l'"Intendenza Scolastica per le scuole in lingua

italiana” della Provincia Autonoma di Bolzano, che si occupa del sistema scolastico di madrelingua italiana.

SWORD è stato finanziato dal programma Erasmus+³, ha preso avvio nel 2014 e si è concluso recentemente, con la realizzazione del Convegno di presentazione dei risultati ottenuti che si è tenuto a Trento il 29 agosto scorso.

COME È STATO REALIZZATO SWORD

Il metodo di lavoro per la realizzazione di SWORD - si legge ancora nell'Intellectual Output 3 - è stato improntato a declinare e accompagnare nel modo più efficace i due processi che erano presenti nel progetto.

Da un lato, analizzare i meccanismi di integrazione e passaggio tra i percorsi scolastico/formativi e il mondo del lavoro (apprendimento sui luoghi di lavoro, duale, alternanza e transizione) per valutare come elementi propri del sistema duale possano essere capitalizzati e rimodellati, praticando una lettura delle condizioni di partenza da parte dei partner più esperti di duale.

Dall'altro lato, la crescita dell'“amalgama” tra i partner in termini di connessioni, di lavoro e di co-progettazione, coordinato da parte di un partenariato multiattore, con un percorso di confronto, collaborazione e sperimentazione, anche attraverso un approccio di tipo laboratoriale e finalizzato all'individuazione di un “modello di approccio duale” adattato e praticabile nei diversi contesti, come documentato nell'evoluzione delle varie fasi degli Intellectual Output (IO1, IO 2, IO 3) realizzati.

Il percorso di SWORD si è sviluppato attorno all'impostazione e realizzazione delle attività attraverso:

- l'analisi comparativa nei diversi contesti dove

- operano i sei partner del progetto;
- la messa a punto di un approccio duale condiviso relativo alla progettazione e
- cantierizzazione dei percorsi di transizione scuola-lavoro nei diversi contesti, mediante:
 - a) l'individuazione delle condizioni per l'avvio/ sviluppo dell'approccio duale;
 - b) la conoscenza diretta del sistema duale con visite di studio presso i Paesi partner, dove è presente un modello duale consolidato;
 - c) l'identificazione di una proposta di approccio praticabile in termini di azioni, percorsi, pratiche e strumenti;
- la sperimentazione e la valutazione dei progetti pilota dei diversi partner;
- la definizione delle regole del gioco con raccomandazioni e linee guida di supporto all'attivazione dei percorsi di dual learning e alla costruzione di un sistema strutturato rivolto a tutti coloro che hanno intenzione di avviare/innovare/sviluppare l'approccio duale.

Un importante risultato, emerso dall'analisi comparativa⁴ delle esperienze e degli aspetti di duale presenti nei diversi contesti territoriali, culturali e socio-economici dei partner di SWORD, è stata la rilevanza dell'apprendimento nel contesto lavorativo e i diversi approcci per valorizzarlo.

Questa presenza trasversale dell'apprendimento basato sul lavoro (in inglese Work Based Learning) costituisce l'elemento unificante dei diversi approcci duali, in quanto presente nell'alternanza scuola lavoro, nel tirocinio curricolare ed extracurricolare e nell'apprendistato formativo.

Il Work Based Learning (WBL) rappresenta, infatti, una possibile risposta ai nuovi fabbisogni di apprendimento e di realizzazione della

³ SWORD 2014-1-IT01-KA200-002432-Erasmus+, KA2

⁴ Cfr. SWORD School and Work-Related Dual learning Progetto Erasmus +, Intellectual Output 1 “Rapporto di analisi comparativa dei contesti regionali” www.swordproject.provincia.tn.it/Il_Progetto/Output/081.html

persona anche dal punto di vista lavorativo. Si tratta di un insieme di pratiche formative di tipo esperienziale che sviluppano assieme competenze di tipo disciplinare (apprese in ambito scolastico) e competenze di tipo professionale in un ambiente di apprendimento integrato scuola-azienda⁵.

È una forma di apprendimento attiva e dinamica che "lentamente si dipana lungo tutto l'arco della vita"⁶.

A conclusione dell'analisi comparata, che ha messo in luce le caratteristiche complessive, istituzionali, normative, culturali e pedagogiche dei diversi contesti regionali e nazionali, i partner di SWORD si sono interrogati su come esporre l'approccio duale, secondo la dimensione dell'apprendimento basato sul lavoro e la sua articolata infrastruttura, in uno scenario così variegato e spesso profondamente diverso.

Una possibile risposta si è trovata nel lavoro di Euler⁷, che ha tracciato un modello percorribile per tutti i Paesi che desiderano implementare il sistema duale tedesco in un altro contesto, individuando undici componenti chiave che possono costituire, anche singolarmente, la base per un "progetto di trasferimento".

La riflessione si è quindi allargata ai 20 principi guida comunitari per l'apprendistato e il WBL, a cura della Commissione Europea⁸. I principi guida, suddivisi in quattro aree di riferimento (governance, supporti, attrattività e qualità), costituiscono dei veri e propri pilastri per introdurre elementi di dualità nei sistemi

formativi nazionali e di transizione scuola-lavoro.

SPERIMENTAZIONE E VALUTAZIONE DEI PROGETTI PILOTA

A seguire, è stata sviluppata la sperimentazione dei progetti pilota dei diversi partner di progetto, basati sull'introduzione di situazioni di apprendimento duale con varie modalità e con varie forme di collaborazione tra scuola e imprese, mediante misure d'intervento che hanno puntato alla ricostruzione delle capacità dei giovani a "essere a scuola, confrontandosi con il mondo del lavoro, o scegliere consapevolmente l'apprendistato, con successo".

I progetti pilota SWORD hanno sperimentato varie forme di WBL partendo da azioni di conoscenza del mondo del lavoro (in alternanza scuola lavoro), finalizzati anche a creare una maggiore consapevolezza delle proprie competenze trasversali (con finalità di orientamento), fino ad arrivare ad azioni di inserimento nel mondo del lavoro, attraverso tirocini formativi veri e propri (di preparazione all'inserimento lavorativo), o a un vero e proprio contratto di apprendistato formativo o persino all'assunzione senza altre forme di formazione in azienda⁹.

IL PROGETTO PILOTA REALIZZATO DALLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Il progetto pilota della Regione Friuli Venezia Giulia ha riguardato la creazione e la sperimentazione di uno strumento, il «Portfolio

⁵ Seagraves L., Osborne M., Neal P., Dockerell R., Hartshorn C. e Boyd (1996), *Learning in smaller companies final report*, Stirling: Educational Policy and Development University of Stirling.

⁶ Wilson W.L. (1997), *Pragmatism and the capability approach: Challenges in social theory and empirical research*, *European Journal of Social Theory*, 9, 467-484

⁷ Euler D. (2013), *Germany's dual vocational training system: a model for other countries? A study commissioned by the Bertelsmann Stiftung*, Bertelsmann Stiftung, Gütersloh.

⁸ CE, *Education and Training, High-performance apprenticeships & work-based learning: 20 guiding principles*, 2015.

⁹ Cfr. SWORD School and Work-Related Dual learning Progetto Erasmus +, Intellectual Output 3 "Dual-Learning. Manuale delle regole del gioco: storia, risultati e insegnamenti di Sword", pag. 20 www.swordproject.provincia.tn.it/II_Progetto/Output/pagina1.html

alternanza scuola lavoro» nell'ambito dell'istruzione tecnica, utile per l'orientamento, la conoscenza dell'organizzazione e dei processi aziendali, la riflessione e l'autovalutazione delle competenze trasversali acquisite o acquisibili dallo studente nel corso dell'esperienza di alternanza e, congiuntamente, per la valutazione delle stesse da parte del tutor aziendale.

Per la costruzione del Portfolio sono stati utilizzati due modelli preesistenti.

Il primo, "Lernpass Ausbildungsvorbereitung - Lernen im Betrieb - Lernen in der Schule (AVDUAL)", uno strumento messo a punto dal Comune di Amburgo in collaborazione con l'Istituto per la formazione professionale di Amburgo (HIBB) in ambito del progetto AVDUAL (FSE 2011). Lernpass è finalizzato a documentare i percorsi di alternanza scuola lavoro, a stimolare l'osservazione delle dinamiche organizzative e dei rapporti tra soggetti nell'impresa ospitante e ad innalzare il numero di giovani che riescono ad accedere ad un apprendistato di qualifica.

Il secondo modello, "Competence balance sheet NRW. Know your strengths – use your strengths for Adolescents", è stato realizzato e sperimentato nell'ambito del progetto pilota "Kompetenzbilanz NRW" promosso dal Ministero dell'Economia e del Lavoro del Land Nordreno-Vestfalia in cooperazione con l'Istituto Regionale per la Qualificazione-Formazione Continua-Iniziativa NRW (Germania).

Si basa sul riconoscimento e valutazione delle soft skills e sul principio guida che recita: "Chi è in grado di dire cosa SA fare è anche più consapevole di cosa VUOLE fare in futuro".

Il «Portfolio alternanza scuola lavoro», estrazione e sintesi dei due lavori appena descritti, è costituito da agili schede che i fruitori possono compilare in autonomia ed ha i seguenti obiettivi:

- supportare gli studenti nel definire gli scopi

che si pongono nel realizzare l'esperienza di alternanza scuola lavoro;

- facilitare l'analisi delle caratteristiche del luogo di lavoro e della struttura organizzativa in cui gli studenti sono inseriti e degli apprendimenti possibili;
- raccogliere in forma sintetica le attività svolte durante l'esperienza di ASL;
- guidare lo studente nell'individuazione delle competenze trasversali o soft-skills acquisibili e acquisite nell'esperienza di alternanza (flessibilità, comunicazione, lavoro di squadra, gestione del conflitto, leadership, talento organizzativo, motivazione, etc.);
- supportare il tutor nella riflessione sull'esperienza di alternanza (pensabilità sul futuro, trasferibilità delle competenze).

LA SPERIMENTAZIONE DEL "PORTFOLIO" E I RISULTATI

Il «Portfolio alternanza scuola lavoro», è stato sperimentato presso l'ISIS Brignoli Einaudi Marconi di Gradisca d'Isonzo (GO)¹⁰. Insieme al docente referente per la sperimentazione presso l'Istituto, è stato definito il target, anche in base alla natura delle esperienze di alternanza scuola lavoro presenti nella scuola. Il campione scelto ha riguardato studenti delle classi quarte e di alcune quinte: n. 46 studenti del settore economico, indirizzo Amministrazione Finanza e Marketing, e n. 46 del settore tecnologico, indirizzi Informatica, Logistica, Elettronica e Automazione. Ogni studente ha avuto un diverso tipo di esperienza, sia in aziende pubbliche sia private, per periodi di tempo variabili da 1 a 4 settimane.

Nella sezione Amministrazione, Finanza e Marketing, la continuità è stata fornita mediante l'utilizzo del sistema di impresa

¹⁰ La sperimentazione presso l'ISIS Brignoli Einaudi Marconi di Gradisca d'Isonzo (GO), è stata curata dalla prof.ssa Maria Sole Politti.

simulata, secondo un modello denominato Simulimpresa.

Questa modalità genera un progetto duraturo per l'intero anno scolastico, in cui gli studenti seguono la creazione e la crescita di un'azienda fino al primo bilancio.

Al termine dell'esperienza il campione ha compilato il «Portfolio alternanza scuola lavoro».

L'obiettivo dell'indagine qualitativa è stato, pertanto, quello di valutare l'utilità e l'efficacia dello strumento proposto attraverso la raccolta dell'opinione di almeno 25 docenti e di un centinaio di studenti, che avevano utilizzato il Portfolio, nell'arco di tempo da febbraio ad aprile 2017.

Nell'individuazione dei docenti si è voluto coinvolgere i coordinatori delle classi campione ed i tutor per l'alternanza, ma si è dato spazio anche a docenti interessati all'orientamento.

Le modalità di svolgimento della sperimentazione, una volta forniti ai docenti gli elementi necessari, sono riassumibili in tre step: somministrazione dello strumento agli studenti, con l'erogazione di una quantità minima di informazioni in modo da non condizionarne troppo l'opinione e la conseguente lettura e compilazione autonoma del documento; ripresa dei lavori dopo un lasso di tempo e raccolta di un primo feedback informale, con conseguente risoluzione di eventuali dubbi. Infine, raccolta del feedback finale.

Per raccogliere il feedback sono stati creati dei questionari on line. Ai docenti e gli studenti sono state presentate domande brevi e chiare alle quali era possibile fornire risposte sì/no e risposte aperte.

Per gli studenti è stata organizzata una sessione di compilazione assistita a scuola presso i laboratori di informatica dell'Istituto.

Il lavoro ha dato risultati marcatamente positivi.

Gli studenti hanno trovato il Portfolio di facile compilazione (86%), utile nell'individuazione

delle soft skills (74%) e nella valutazione delle stesse (70%); nel 52% dei casi perfino utile nel potenziare le soft skills.

Il 75% degli studenti ha ritenuto che lo strumento potesse stabilire un raccordo tra



Il "Portfolio alternanza scuola lavoro" realizzato e sperimentato dalla Regione Friuli Venezia Giulia nell'ambito del progetto SWORD

l'idea del sé nel contesto familiare e nel contesto lavorativo e che le domande fossero compatibili con la propria esperienza di stage (82%).

Solo il 21% non ha saputo rispondere ad alcune domande, a causa del carattere di frammentarietà delle esperienze di alternanza, che spesso non hanno permesso di prendere in esame competenze trasversali come ad esempio la tendenza alla leadership o che potevano richiedere più tempo per essere manifestate.

Inoltre, il fatto di interagire con uno strumento sperimentale e fornire la propria opinione è risultato estremamente gradito dai ragazzi, che si sono sentiti lusingati di essere stati chia-

mati in causa e liberi di esprimersi con sincerità.

Anche i docenti hanno fornito risposte positive, ritenendo il Portfolio di facile somministrazione, utile nell'individuare le soft skills da parte del discente (100%), nella valutazione delle stesse (100%) e, nell'85% dei casi, ritenendolo utile nel potenziare le competenze trasversali.

Più del 96% dei docenti ha ritenuto che lo strumento può aiutare i ragazzi a stabilire un raccordo tra l'idea che hanno di sé nel contesto familiare e quella che propongono nel contesto lavorativo e più del 96% ha stimato positivo l'approccio degli studenti al Portfolio.

Ulteriori risultati interessanti hanno riguardato i possibili miglioramenti da apportare allo strumento e ai suoi potenziali sviluppi, individuati sia dai docenti sia dagli studenti. Innanzi tutto, è stato rilevato che, in virtù della flessibilità del Portfolio, lo stesso potrebbe essere utilizzato anche in contesti diversi da quello dell'alternanza scuola lavoro, come ad esempio nell'ambito delle azioni di orientamento e di motivazione.

Infine, si è intuito che il Portfolio potrebbe avere un utilizzo molto più ampio ed efficace se digitalizzato.

L'inserimento di una applicazione e il suo possibile uso in una piattaforma web soddisferebbe le necessità degli studenti di costruire un percorso salvando lo storico e creando una continuità, mediante lo sviluppo delle soft skills, tra le varie esperienze nelle diverse aziende e parallelamente, la necessità dei docenti tutor di monitorare i progressi e verificare la presenza di nuove acquisite consapevolezza da parte dei ragazzi in alternanza.

Un ulteriore elemento di utilità è stato poi individuato nell'importanza che un portfolio digitale potrebbe rivestire per i ragazzi in previsione del nuovo esame di maturità, che contestualmente alla Legge n.107 del 13/07/2015 "La buona scuola", dovrà per forza tenere in considerazione queste tematiche.

CHE COSA ABBIAMO IMPARATO DA SWORD

L'Intellectual Output 3¹¹ riassume in modo significativo quali sono gli insegnamenti ricevuti da SWORD. Un elemento ha riguardato le diversità emerse dall'analisi comparativa dei sistemi di formazione professionale e apprendistato dei diversi partner. Se si ripercorrono i vari aspetti che caratterizzano le realtà di ogni Paese, ci si accorge quanto grandi e articolate siano le differenze, per i motivi più diversi (di contesto, culturali e storici per ricordare solo i principali). Proprio dalla difficoltà di trovare un sistema (o un modello di sistema) valido per tutti, scaturisce l'elaborazione condivisa che si possa parlare di sistemi che adottano soprattutto un approccio duale all'istruzione e formazione professionale e all'apprendistato, introducendo passo dopo passo elementi di dualità nei propri sistemi.

Grazie a SWORD è stato possibile prendere visione di una vasta gamma di strumenti didattici, metodologici e valutativi, in uso nei territori in cui il sistema duale è ben radicato e sviluppato e di adattarli nel contesto locale. L'introduzione di strumenti "strutturati" e testati in altri contesti europei, quali il Portfolio e le schede di valutazione delle competenze personali, relazionali, organizzative e professionali, ha permesso agli studenti di orientare il proprio percorso formativo, migliorandone il grado di autonomia e di autostima. L'esperienza SWORD ha messo in evidenza l'importanza di ripensare gli strumenti valutativi presenti a livello locale, per migliorarne la fruibilità, anche grazie al ricorso all'informatizzazione e alla semplificazione degli stessi. La partecipazione a SWORD ha accresciuto la consapevolezza sulla necessità

11 Cfr. SWORD School and Work-Related Dual learning Progetto Erasmus +, Intellectual Output 3 "Dual-Learning. Manuale delle regole del gioco: storia, risultati e insegnamenti di Sword", pag. 25 www.swordproject.provincia.tn.it/II_Progetto/Output/pagina1.html

che, per l'implementazione del sistema duale a livello territoriale, occorre investire nell'animazione della rete. Il confronto con i sistemi di Austria e Germania ha generato una presa di coscienza sull'importanza del lavorare sulla rete, stimolando costantemente i rapporti tra gli attori coinvolti ai vari livelli, per creare un sistema duale di qualità.

Che cosa abbiamo imparato da SWORD

Come precisato nell'Intellectual Output 3 relativo al progetto SWORD, la Regione Friuli Venezia Giulia ha ritenuto opportuno investire sul proprio sistema di education, che l'ha vista protagonista nelle scelte progettuali degli ultimi anni in merito al collegamento tra l'alternanza scuola lavoro e l'orientamento educativo/formativo e professionale, come tassello di un approccio al life long learning.

In qualità di partner del progetto SWORD, gli aspetti che in prospettiva si potranno tenere in considerazione sono:

- sostenere e migliorare le cosiddette competenze trasversali attraverso un approccio orientativo e alla collaborazione con le scuole;
- capitalizzare la condivisione dello strumento "Portfolio alternanza scuola lavoro" per l'autovalutazione delle soft skills nelle sue dimensioni orientative;
- facilitare le azioni messe in campo dal partenariato.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Una definizione molto sintetica, ma pregnante del progetto SWORD, può essere trovata facendo riferimento al concetto di "laboratorio": con SWORD si è, infatti, aperto un laboratorio europeo di riflessione sulle condizioni e sugli ostacoli da superare per introdurre e implementare un approccio duale nei sistemi di formazione professionale e di inserimento lavorativo e sulle azioni che qualificano e connotano questo percorso. Un laboratorio di durata triennale

che si è basato su due assi metodologici: il confronto continuo e la realizzazione di azioni pilota che hanno affrontato le problematiche esistenti tra i partner e che sono state "rilette" nel confronto tra gli stessi.

Proprio l'analisi comparativa dei contesti regionali, che costituisce il primo contributo del progetto SWORD, fornisce un'ulteriore conferma che non è possibile un modello unico di sistema formativo duale, in quanto i possibili approcci ai problemi e le storie dei sistemi formativi sono molto diversi.

Diverse esperienze e modelli si sono messi in dialogo e il processo di fertilizzazione conferma che, quello che inizialmente era evocato come costruzione delle condizioni del possibile trasferimento di un sistema duale verso Paesi che non hanno tale sistema, ha progressivamente trovato identificazione condivisa in quello che possiamo definire la costruzione di elementi di dualità in sistemi che condividono un approccio duale.

In questo momento l'introduzione di elementi di dualità nei diversi sistemi può basarsi su una concezione di Work Based Learning - WBL come strumento adeguato per superare le criticità nei sistemi maturi e sostenere gli altri Paesi nella ricerca della propria via per il duale.

L'insieme degli scambi, delle elaborazioni e delle sperimentazioni di SWORD fanno da sfondo alla definizione delle "regole del gioco", che costituiscono una specie di minimo comun denominatore per lo sviluppo di un approccio duale nei sistemi dell'istruzione e della formazione professionale e per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani. Queste "regole del gioco" possono essere estese ed utilizzate da tutti coloro che intraprendono la via dell'approccio duale.

Le regole "minime" per creare e far funzionare sistemi che evolvono verso un approccio duale sotto forma di Regole del gioco, comprendono anche linee guida e raccomandazioni. Le regole

Le "regole del gioco" per un approccio al duale: quadro sintetico in riferimento alle aree

1.

GOVERNANCE NAZIONALE E COINVOLGIMENTO DELLE PARTI SOCIALI



REGOLA 1: Per fare il duale sono necessarie scuole e imprese



REGOLA 2: Per fare il duale ci vuole una governance di sistema



REGOLA 3: Per fare il duale occorre un preciso quadro normativo

2.

SUPPORTO ALLE AZIENDE, IN PARTICOLARE ALLE PMI, E AL SISTEMA FORMATIVO



REGOLA 4: Per fare il duale sono necessari servizi per le aziende e per le scuole



REGOLA 5: Per fare il duale serve una rete animata costantemente

3.

ATTRATTIVITÀ DELL'APPRENDISTATO E MIGLIORAMENTO DELL'ORIENTAMENTO PROFESSIONALE



REGOLA 6: Per fare il duale va rafforzata l'attrattività della formazione professionale e dell'apprendistato

4.

CONTROLLO QUALITÀ NEL WORK-BASED LEARNING



REGOLA 7: Per fare il duale ci vuole qualità



REGOLA 8: Per fare qualità nel duale bisogna garantire la qualità dei formatori scolastici e aziendali e la qualità dei processi formativi



REGOLA 9: Per fare qualità nel duale serve un monitoraggio costante e una verifica dei risultati raggiunti a livello di sistema, delle scuole e delle imprese



REGOLA 10: Per fare qualità nel duale occorre una valutazione strutturata dei risultati di apprendimento

sono raggruppate in quattro aree, che coincidono con le quattro sfide politiche importanti, per promuovere forme di apprendimento sul lavoro¹²:

- governance nazionale e coinvolgimento delle parti sociali, mediante un quadro normativo chiaro e coerente e un dialogo strutturato e continuo tra tutte le parti coinvolte;
- supporto alle aziende, in particolare alle PMI e al sistema formativo, con misure di sostegno alle PMI, alle scuole e ai centri di formazione;
- attrattività dell'apprendistato e miglioramento dell'orientamento professionale, mediante attività di sensibilizzazione e informazione, la valorizzazione dei casi di eccellenza e la praticabilità di percorsi integrati con altri percorsi educativi e professionali;
- controllo qualità nel Work Based Learning, assicurando standard formativi comuni, un monitoraggio continuo dei processi e una valutazione strutturata dei risultati dell'apprendimento.

In conclusione, il lavoro per introdurre e implementare gli elementi duali nei diversi sistemi nazionali potrebbe ripartire dal quadro definito dalle e con le regole del gioco. Quest'ultimo va riempito e declinato ad intensità variabile e tagliato su misura a seconda delle caratteristiche dei vari sistemi, con particolare attenzione alla coniugazione degli aspetti che costituiscono il tessuto dei sistemi di istruzione e formazione professionale e di transizione scuola lavoro, quali la governance, la qualità dei processi e dei percorsi, l'offerta di servizi di supporto alle scuole e alle imprese, l'attrattività e la "reputazione" del sistema duale e l'animazione della rete.

12 CE, Education and Training, High-performance apprenticeships & work-based learning: 20 guiding principles, 2015.

Elena Paviotti

*Area istruzione, formazione e ricerca
Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione,
pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e
università*

Maria Sole Politti

*docente dell'ISIS Brignoli, Einaudi, Marconi
Gradisca d'Isonzo (Go)*

SITOGRAFIA

Progetto Sword – Provincia di Trento:
<http://www.swordproject.provincia.tn.it/>
Output di progetto:

[http://www.swordproject.provincia.tn.it/
Il_Progetto/Output/](http://www.swordproject.provincia.tn.it/Il_Progetto/Output/)

Tools:

[http://www.swordproject.provincia.tn.it/Stru-
menti/tools/](http://www.swordproject.provincia.tn.it/Strumenti/tools/)

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO CON I LICEI

UN'ESPERIENZA EDUCATIVA SVOLTA ALL'AREA ISTRUZIONE FORMAZIONE E RICERCA DELLA REGIONE FVG

INTRODUZIONE

Una delle novità della legge 107/2015 è l'alternanza scuola/lavoro nei licei, che prevede lo svolgimento obbligatorio di 200 ore nell'ultimo triennio.

La scuola si apre al territorio con l'obiettivo di accrescere le motivazioni e guidare i giovani a nuove possibilità, anche se non si tratta di un apprendistato, ma di un'esperienza educativa.

È un nuovo format didattico che si pone obiettivi importanti come quello di riuscire a tradurre le conoscenze apprese a scuola in competenze (dal sapere al saper fare). Si propone inoltre di sviluppare competenze trasversali come il lavorare in gruppo, progettare, assumersi responsabilità, conoscere e rispettare le regole del contesto lavorativo e le norme sulla sicurezza. Infine vuole offrire stimoli alla scelta futura, valutando tra le attività sperimentate quelle più congeniali e interessanti.

Questo progetto prevede la presenza di due figure di supporto: il tutor scolastico, individuato dalla scuola di riferimento e il tutor aziendale, indicato dalla struttura ospitante.

La 'Struttura stabile di sostegno all'orientamento educativo Area Giuliana' ha organizzato il programma dell'alternanza scuola lavoro per gli studenti provenienti dei licei "Dante Carducci",

"Petrarca", "Galilei" e "Oberdan", di Trieste.

Ogni scuola ha inviato alcuni studenti secondo proprie modalità organizzative e adottando specifici criteri di selezione. Il liceo "Dante Carducci" ha mandato tre allievi di terza per 40 ore suddivise in due settimane nel mese di gennaio 2017. Dal classico-linguistico Petrarca sono stati mandati due gruppi: uno di tre studenti di quarta dell'indirizzo linguistico e uno di quattro del terzo anno del classico, venuti prima per una settimana in primavera (40 ore) e poi per un'altra settimana a giugno (40 ore). Infine i licei scientifici "Galilei" e "Oberdan" hanno mandato ciascuno 4 studenti, a giugno per svolgere attività per 80 ore, distribuite in due settimane consecutive, al termine della scuola.

La programmazione individua quattro aree tematiche d'intervento connesse alle politiche regionali:

- governance: programmazione, coordinamento, promozione delle qualità e monitoraggio degli interventi di orientamento;
- istruzione: assistenza tecnica alle scuole in materia di orientamento e consulenza informativa e specialistica ad allievi e famiglie;
- apprendimento permanente: servizi di accoglienza e informazione, risorse informative on line, consulenza specialistica all'adulto;
- inclusione sociale: partecipazione a equipe

multidisciplinari e servizi di consulenza per i beneficiari del sostegno al reddito.

Abbiamo ritenuto di proporre ai ragazzi i contenuti delle prime tre aree, escludendo sia la consulenza specialistica, sia l'area dell'inclusione sociale in quanto pratiche troppo esposte alla privacy.

Il tutor ha così coinvolto nell'alternanza gli operatori delle varie aree, col compito di sviluppare un intervento di formazione o di simulazione o di esperienza reale, a seconda dei casi e delle situazioni.

Questa collaborazione diffusa consente al Servizio di non sopportare defaillances particolarmente gravose nell'attività di routine.

Abbiamo predisposto un calendario settimanale che tenesse conto di alcuni elementi comuni, di attività specifiche del periodo, di qualche uscita esterna. Quando è stato possibile abbiamo cercato di trasferire specifiche conoscenze scolastiche in determinate competenze professionali; ad esempio gli studenti del liceo linguistico hanno elaborato una presentazione del nostro servizio con l'applicazione Power Point e lo hanno tradotto nelle lingue straniere studiate a scuola¹.

Tutti gli stagisti hanno potuto sperimentare un laboratorio su un'attività specifica in una classe nelle scuole secondarie di primo o secondo grado o all'università. Sono stati formati all'uso di uno strumento² che successivamente, alla presenza del tutor, hanno somministrato, corretto e discusso nelle classi ospitanti³. Questa è stata una delle attività più gradite, sia perché vissuta come un'esperienza pratica e quindi attiva, autonoma e responsabile, sia perché ha coinvolto gli studenti anche dal punto

di vista emotivo. Gestire l'ordine, aiutare chi è in difficoltà, dare risposte, "sentirsi dall'altra parte" o addirittura "in cattedra" sono tutti elementi segnalati come di crescita personale.

Abbiamo affidato ad ogni gruppo il compito di produrre dei materiali di sintesi del lavoro svolto e tra gli altri quello di realizzare un articolo su una specifica attività svolta nell'alternanza per la rivista "Quaderni di Orientamento" edita dalla Direzione.

CONSIDERAZIONI FINALI

Possiamo ora fare alcune considerazioni su aspetti che ci sono sembrati critici e che potrebbero venire migliorati.

Due settimane consecutive di 80 ore dedicate all'alternanza, soprattutto a giugno, al termine delle lezioni, sono troppo impegnative per gli studenti e si riduce anche la possibilità di sviluppare attività esterne, in quanto le scuole sono chiuse.

Il periodo più idoneo potrebbe essere quello che va da dicembre a marzo in quanto sono mesi in cui ci sono maggiori attività esterne che i ragazzi hanno vissuto come più significative nella loro esperienza da noi.

Le attività pomeridiane sono risultate molto faticose e si potrebbe suggerire una giornata con orario 8-14.

Per sviluppare al meglio le interazioni con gli studenti, crediamo che un gruppo di tre allievi permetta la maggiore attenzione e il migliore utilizzo degli spazi nella struttura di accoglienza.

Relazionarci con gli studenti è stato molto positivo, abbiamo avuto un feedback costante delle attività in corso e abbiamo condiviso le esperienze sul campo. Abbiamo registrato anche le critiche inerenti ad alcune attività giudicate poco stimolanti.

Ottimi sono stati i rapporti con i tutor scolastici che hanno condiviso le nostre scelte sul programma, verificando sistematicamente

1 Anche il cinese, grazie alla presenza di una studentessa di madrelingua.

2 Software Sorprendo e Questionario di autovalutazione Metodo di studio.

3 Scuola secondaria di primo grado Dante, e scuola secondaria di primo grado Caprin, scuola secondaria di primo grado Roli, scuola secondaria di secondo grado Carducci Dante.

l'andamento delle attività.

È stato importante condividere tra colleghi gli argomenti della formazione dei ragazzi e abbiamo anche sentito l'esigenza di approfondire ulteriormente le tematiche previste dal programma.

Si tratta del primo anno in cui siamo stati coinvolti in questa attività, ma è stata sicuramente un'esperienza importante e gratificante per gli operatori, che andrà migliorata anche con le considerazioni restituite dai ragazzi al termine dello stage, mediante la compilazione di

un questionario di gradimento e di un'intervista strutturata.

Sperando che i ragazzi abbiano ricevuto qualcosa da questa esperienza, anche per noi conoscerli è stato un arricchimento personale e uno stimolo a fare e rivedere le nostre attività anche dalla prospettiva dei giovani.

Ci auguriamo di essere riusciti a trasmettere o almeno a condividere il bagaglio di valori e motivazioni che sono alla base del nostro modo di operare quotidiano.

Scuole Coinvolte	N. Allievi	Ore dedicate	Incontri di programmazione con docenti	Laboratori allievi	Incontri di analisi con docenti
Liceo Dante Carducci	3	40	4		2
Liceo Classico Petrarca	4	80	4		2
Liceo Linguistico Petrarca	3	80	3	2 + 2 (di 2 ore)	2
Liceo Scientifico Galilei	4	80	5		2
Liceo Scientifico Oberdan	4	80	4		2
Totale	18	360	20	4	10

Tab: si riportano alcuni dati numerici delle attività legate al progetto alternanza scuola - lavoro

Roberta Starc

Psicologa Struttura Stabile Giuliana
Trieste

Diego Lavaroni

Coordinatore Struttura Stabile Giuliana



PROFUMO DI CAFFÈ E DI FUTURO QUATTRO RAGAZZI UN PO' INESPERTI CATAPULTATI IN UN MONDO DI AZIENDE

Presentiamoli, questi quattro ragazzi! Alessandro Buoso, Costanza Fancellu, Beatrice Musizza, Federico Pagliaro: tutti frequentanti il terzo anno del liceo classico Petrarca. Essi, grazie all'esperienza di alternanza scuola lavoro presso la regione FVG, hanno potuto prendere parte all'evento "job@units" che offre a studenti universitari e neolaureati l'opportunità di confrontarsi con aziende di vari settori e lasciare curriculum ("curricula" per i classicisti) svolgendo un primo colloquio di lavoro.

Iniziamo con calma, il tutto si è svolto il 5 aprile 2017 all'università degli studi di Trieste. Entrati nel salone dedicato al meeting, i quattro si ritrovano dinanzi un meraviglioso ecosistema composto da giovani gagliardi ed affamati di opportunità e da scrupolosi rappresentanti di grandi aziende alla ricerca di nuova forza lavoro.

Un vociare confuso è la colonna sonora che accompagna i nostri protagonisti nel corso del pomeriggio, è l'humus ideale nel quale si sviluppa la loro vena inventiva. È così che i quattro cominciano a porre domande a qualche povero malcapitato che, tra sorpresa e curiosità, risponde loro con gentilezza.

Dato che i quattro hanno terminato gli appellativi di terza persona, passiamo alla prima. Beata sincerità!

Dopo un breve giro di ricognizione tra gli

stand, ne adocchiamo due in particolare, CGN e EATON. Scegliamo le due Aziende per la loro diversità, dovuta al rispettivo campo di competenze (trattasi infatti di un'azienda di produzione e una di consulenze); i delegati delle stesse sono stati oggetto di una breve intervista da parte nostra.

In quanto studenti, eravamo particolarmente interessati alle prospettive lavorative post universitarie, le prime domande poste erano concernenti l'assunzione di neolaureati. Assumere dei neolaureati ha delle peculiarità positive ma anche qualche aspetto negativo, come ha più volte sottolineato la rappresentante di CGN.

La relatrice ha evidenziato come da una parte i neolaureati siano notevolmente motivati e vogliosi di immergersi il prima possibile nel mondo del lavoro, mentre dall'altra la loro inesperienza e mancanza di competenze possa giocare qualche "brutto scherzo".

Dal canto suo, la rappresentante di EATON ha individuato noi giovani come risorse sulle quali basarsi per rinnovare l'azienda e modestamente, ci sentiamo di darle ragione. Continua spiegando come l'assunzione di giovani, generalmente da EATON ne vengono assunti tre l'anno da tirocinio, sia un investimento che, a lungo termine, può portare a risultati particolarmente positivi.

I suddetti giovani hanno maggiori possibilità di essere assunti qualora abbiano frequentato la

facoltà di ingegneria (quella meccanica è la più gettonata, sebbene non dispiacciono nemmeno gestionale o aziendale).

Siamo poi stati gentilmente ospitati allo stand della Regione FVG, dove siamo stati informati riguardo al sito <http://www.giovanifvg.it/> e soprattutto del fatto che, dal momento che è stato reso accessibile dagli smartphone, si sia verificata un'impennata degli accessi dell'80% in pochi mesi.

Tuttavia più che di sito, si dovrebbe parlare di portale dove gli uffici vengono messi online e ci si può documentare su: -Lavoro -Studio & Formazione -Mobilità all'estero e altri argomenti che non vi diremo per farvi muovere da curiosità.

Abbiamo invece soddisfatto i nostri dubbi formulando delle brevi interviste a tre ragazzi, ormai adulti, scelti completamente a caso. Gli stand più frequentati, a loro dire, erano quelli di Acegas, Fincantieri, Trieste Marittima Terminal, Generali e Wartsila.

I tre, laureandi o laureati in economia e gestione aziendale, analisi e gestione ambientali, hanno tutti trovato utile ed interessante l'evento e hanno espresso le loro speranze di avere maggiori possibilità di trovare lavoro grazie ad esso; incrociamo le dita per loro!

In particolare abbiamo chiesto loro quale sarebbe stato il loro lavoro ideale, in rapporto alle facoltà frequentate. La risposta che ci ha più stupiti è stata quella del terzo intervistato, laureando in Economia, che, non avendo ancora le idee chiare a questo proposito, ha spiegato come sia un'intuizione che viene durante gli studi, c'è chi la realizza prima e chi dopo. Per esempio ci basta citare i due ragazzi rimanenti i quali, avendo al contrario le idee già piuttosto chiare, hanno espresso la volontà di divenire manager o gestori ambientali di un'azienda.

In sostanza è stata una giornata proficua. Gli occhi dei ragazzi da noi incrociati parlavano da soli, i loro sorrisi dopo un colloquio andato a buon

fine trasmettevano gioia. Per tutta l'università si diffondeva un profumo di caffè e di futuro.

Alessandro Buoso

Costanza Fancellu

Beatrice Musizza

Federico Pagliaro

Liceo Classico "F. Petrarca"

SORPRENDO LEARNING@WORK SORPRESO DEL TUO FUTURO?

L'ESPERIENZA NELLE SCUOLE

Nella nostra esperienza di scuola-lavoro abbiamo avuto l'opportunità di lavorare con un programma per i ragazzi della nostra età che frequentano le scuole superiori e per persone che stanno cercando un lavoro o un'idea sul proprio futuro. Il nome di questo programma è Sorprendo e viene definito come una banca dati contenente al suo interno una grande varietà di lavori classificati dalla A alla Z che aiutano l'utente ad avere un'immagine di circa 438 profili lavorativi. In pratica è un software che concilia le caratteristiche delle varie professioni con le preferenze e abilità, tutto attraverso un questionario. Tra questi profili alcuni sono classificati come dei "talenti" (attore, musicista, pittore...), e gli interessi non vengono abbinati alle caratteristiche della professione.



SORPRENDO
LEARNING@WORK

Con l'aiuto della dott.ssa Roberta Starc del COR di Trieste abbiamo iniziato il progetto di presentazione di Sorprendo, sottoponendo prima a noi stessi all'utilizzo del programma, rispon-

dendo alle varie domande del questionario. Ad alcuni di noi è uscita la preferenza desiderata mentre gli altri non sono stati soddisfatti del proprio risultato. Siamo stati inoltre formati per utilizzarlo con altre persone. Successivamente nella data di giovedì 15 Giugno ci siamo recati al I.S.I.S. "Dante-Carducci" per proporre Sorprendo agli alunni delle classi quarte.

LE VARIE CLASSI

Abbiamo avuto l'opportunità di lavorare con due gruppi in due orari differenti.

Il primo gruppo era composto da alunni provenienti dall'indirizzo Psicopedagogico ed Economico-Sociale; inizialmente abbiamo spiegato cosa fosse Sorprendo, per far avere loro un'idea più chiara di quale esperienza stessero per intraprendere, per ogni alunno abbiamo consegnato username e password che avrebbero consentito l'accesso anche in un secondo momento.

Ogni ragazzo con il nostro aiuto è entrato nel software, inserendo il proprio username e la propria password, dopo di che hanno risposto alla domanda "ti piacerebbe una professione che prevede di lavorare con..." e seguendo le proprie idee hanno concluso la prima parte del questionario, vi erano diverse parti che mano a mano entravano sempre più nello specifico cercando di



Immagine che rappresenta i profili di alcune professioni

38

trarre dall'utente le sue passioni e prospettive di vita futura. Un'altra parte di domande era fondata sulle abilità dei singoli studenti basate su riposte che andavano dal "nulla" al "moltissimo", il programma poteva capire quanto l'utente era capace di affrontare un tipo di lavoro. Un istogramma rappresentava tutte le abilità permettendo di capire in che tipo di campo lavorativo orientarsi. Dopo aver spiegato i vari passaggi per svolgere il test abbiamo parlato con i ragazzi della loro esperienza e di quello che hanno riscontrato all'interno del questionario, la maggior parte di loro non aveva ancora le idee chiare su quale tipo di lavoro volesse intraprendere dopo le scuole superiori infatti molti sono rimasti scettici del risultato dato da Sorprendo, chi invece aveva un'idea chiara di cosa volesse fare da grande ha risposto alle domande in maniera più decisa arrivando a un risultato più vicino a quello sperato.

Il secondo gruppo era composto da alunni provenienti dall'indirizzo musicale/artistico, abbiamo affrontato insieme tutti i passaggi all'interno del sito di Sorprendo ma ci siamo trovati di fronte a un problema ovvero: i profili lavorativi legati all'arte e alla musica non sono considerati dal programma come impieghi ma come talenti, per tanto a molti studenti non è arrivato il risultato desiderato e dovevano cercarlo da soli nel software attraverso la fun-

zione 'cerca', così da poter poi analizzare nello specifico ogni singola caratteristica del talento e vedere se corrispondeva alle proprie abilità e professionalità.

Per concludere, questa esperienza è servita a noi giovani per ampliare le nostre esperienze formative, approfondire le conoscenze ed imparare a lavorare in gruppo collaborando in modo unito ed efficace. Abbiamo compreso come si svolge il lavoro di peer education nelle scuole e siamo rimasti soddisfatti delle nostre performance e del lavoro dei nostri utenti, ottenendo buoni risultati e arrivando alla conclusione dei nostri compiti in mondo consono e ordinato.

Micol Cordì

Davide Vittori

Liceo scientifico "G. Galilei"

Simone Pacienza

Matej Zeriali

Liceo scientifico "G. Oberdan"

ANALISI DEL QUESTIONARIO SUL METODO DI STUDIO

UN'ESPERIENZA IN ALCUNE SCUOLE SECONDARIE DI I GRADO

Tra marzo e aprile noi studenti della scuola secondaria di II grado "F. Petrarca", appartenenti alle classi 1B dell'indirizzo classico e 4G di quello linguistico, ci siamo recati presso le scuole superiori di primo grado "Caprin, Dante e Roli" per svolgere le attività pratiche comprese nello stage di alternanza scuola lavoro. Il compito assegnatoci era quello di somministrare agli studenti di prima e seconda media dei questionari sul metodo di studio al fine di compilare un grafico raffigurante la situazione complessiva all'interno della classe. Durante le attività gli insegnanti non erano presenti in classe e la presenza dei tutor dell'alternanza non ha influito in nessun modo. La responsabilità era quindi nostra. In classe, dopo aver conosciuto i ragazzi e averli messi a loro agio, gli abbiamo somministrato il questionario che hanno avuto più o meno difficoltà a svolgere, riscontrando poco interesse da parte degli alunni che non sembravano curiosi di conoscere l'esito dell'attività. Il questionario analizzava la situazione della classe per quanto concerne l'attenzione, l'organizzazione, il metodo di lavoro, la motivazione e l'emotività. Su questi due ultimi punti sono state riscontrate delle lacune: in particolare l'ansia nei momenti precedenti alle verifiche, va spesso ad influenzare il loro risultato.

Diversi stili di vita portano poi a organizzazioni di studio di tipi completamente differenti l'uno dall'altro. L'elaborazione di un grafico ci ha

permesso di evidenziare in alcuni casi due gruppi nella classe, in altri emergeva omogeneità.

Per quanto accurato possa essere il questionario, i risultati potrebbero non essere veritieri in quanto gli alunni potevano essere sinceri o meno e noi abbiamo potuto fare unicamente affidamento al loro buonsenso.

Per quanto riguarda l'impatto che ha avuto su di noi, da un lato è stata un'esperienza stressante ed impegnativa in quanto ci veniva chiesto di gestire classi che potevano essere più o meno turbolente. Nonostante ciò, è stata un'esperienza che altrimenti non avremmo mai avuto l'occasione di fare e che ci ha fatto capire cosa significa trovarsi in cattedra.

In questo senso l'alternanza scuola lavoro ci ha fatto crescere e ci ha offerto un'opportunità concreta, riuscendo nell'intento del progetto ministeriale.

Federico Pagliaro

Beatrice Musizza

Liceo classico "F. Petrarca"

Maria Tremuli

Lice Marianna Biasiol

Liceo linguistico "F. Petrarca"



LAVORARE CON GLI STUDENTI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

UN'ESPERIENZA SIGNIFICATIVA

LA SOMMINISTRAZIONE DEL QUESTIONARIO SUL METODO DI STUDIO IN UNA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

Il 12 gennaio di quest'anno siamo andati alla scuola secondaria di I grado "Dante" per somministrare a due classi di terza, un questionario prodotto dal servizio regionale, sul metodo di studio.

Nei giorni precedenti la nostra tutor ci ha spiegato la metodologia necessaria a somministrare, correggere e restituire i risultati, ma altrettanto importante è stato apprendere alcune modalità operative per gestire una classe.

Abbiamo studiato lo strumento e per prepararci in maniera opportuna, ci siamo autosomministrati il questionario verificando le procedure e controllando i profili personali.

Poter visitare e lavorare con due gruppi di alunni diversi ci ha fatto capire come ogni classe ha delle caratteristiche particolari: può essere rumorosa, attenta, disponibile o addirittura più o meno simpatica.

La correzione del fascicolo sul "Metodo di studio" ci ha fatto capire come i ragazzi stu-

diano a casa e si rapportano verso la scuola. Pur essendo più giovani di noi le loro risposte erano molto simili alle nostre.

Sono stati analizzati: l'attenzione, l'organizzazione, il metodo di lavoro, la motivazione e l'emotività.

Non abbiamo mai evidenziato i punteggi di un singolo allievo ma sempre l'andamento generale anche se qualcuno ci faceva notare da solo come in alcune prove aveva avuto dei punteggi molto bassi.

Sono stati proprio questi ragazzi apparentemente "meno bravi" a risultare i più partecipativi e anche i più simpatici.

Non avevano nessun imbarazzo a raccontarci che studiavano con la musica accesa o che non aprivano mai i libri.

L'assenza dell'insegnante in classe ha permesso ai ragazzi di esprimersi con libertà.

Abbiamo parlato con i nostri colleghi studenti più giovani anche sulla loro scelta della scuola secondaria di secondo grado, dando qualche consiglio e offrendo informazioni sulla nostra scuola e sui diversi indirizzi di studio che vi si possono seguire, a quelli che erano interessati ad iscriversi presso di noi.

È stata l'esperienza che ci è piaciuta di più, tra tutte le attività di alternanza perché siamo stati a contatto con ragazzi come noi.

Abbiamo sperimentato un'attività pratica sul campo, simile al lavoro che immaginiamo di poter fare in futuro.

Schenise Botteon

Fabrizio Caforio

Simone Pecorari

I.S.I.S. "Carducci Dante" Liceo

COME PUÒ RENDERSI UTILE UN LICEALE IN UN CONTESTO LAVORATIVO?

TRASFORMARE CONOSCENZE IN COMPETENZE

Si dice liceale e si considera uno studente della scuola superiore di secondo grado. Se si aggiunge "Alternanza Scuola-Lavoro", spesso volentieri si alza un sopracciglio in segno di perplessità e di ostilità nei confronti del progetto ministeriale. Le aspettative sull'Alternanza sono basse. Ironicamente si dice: gli studenti in Alternanza prepareranno e consegneranno caffè e si occuperanno delle fotocopie. Ma è davvero così?

Un approfondimento sul campo ha dimostrato che si può applicare quanto appreso tra i banchi ed è possibile essere in grado di svolgere le mansioni richieste. E' quanto emerge dalla nostra esperienza: siamo tre studentesse della s. S. di secondo grado F. Petrarca, frequentanti il quarto anno dell'indirizzo di lingue e abbiamo appena concluso il nostro percorso di Alternanza. Il nostro Istituto ha suddiviso le duecento ore totali da svolgere, di modo da farne fare cento in terza e cento in quarta. Queste cento vengono poi distribuite in venti teoria e ottanta di stage, ripartite in due settimane staccate.

Quest'anno il nostro tirocinio si è tenuto al Centro di Orientamento della Regione di Trieste. Si è trattato proprio di una scelta, perché in classe ci sono stati elencati gli Enti ospitanti e noi tre volevamo tutte vivere l'esperienza presso gli uffici della Regione.

Nessuna di noi si è pentita della scelta fatta!

Un momento, però, prima del bilancio spieghiamo come si è svolta la nostra attività di Alternanza. Ogni giorno ci siamo recate presso la sede di via dei Cappuccini e vi siamo rimaste per otto ore, come la giornata lavorativa di qualunque dipendente. Le mattine abbiamo seguito laboratori e workshop organizzati dal personale del Centro, per lo più inerenti la presentazione dell'Ente, e soprattutto l'attività di orientamento scolastico, reso possibile, per esempio, da differenti questionari di interessi, colloqui di orientamento con specialisti e così via. Nel pratico, soprattutto durante i pomeriggi, abbiamo elaborato relazioni sulle attività svolte, articoli per la rivista "Quaderni di Orientamento", una rivista semestrale, e un PowerPoint di presentazione dei Servizi Regionali di Orientamento, che è già stato utilizzato nelle scuole. Si è trattato di una sintesi delle informazioni forniteci dagli incontri mattutini e le indicazioni contenute nei dépliant, che era da saper strutturare in modo da mantenere vivo l'interesse del pubblico (vedi la prima slide per ogni lingua allegata).

Inoltre, la parte che più rappresenta l'applicazione in un contesto lavorativo di quanto studiamo a scuola consiste nella traduzione del Power Point in inglese, tedesco e francese. Approfittando della conoscenza del cinese di una di noi, abbiamo sfruttato quattro lingue. È stato

un lavoro che ci ha permesso di corroborare la nostra padronanza della grammatica e le uniche difficoltà che abbiamo riscontrato concernevano l'uso della lingua ed il vocabolario specifico, ma tutto ciò ci ha permesso di ampliare il nostro lessico e di imparare. Le attività svolte hanno anche una funzione pratica concreta per l'Ente: le relazioni sono servite come feedback per i dipendenti che ci hanno tenuto gli incontri mattutini, gli articoli verranno inseriti nell' allegato alla rivista "Quaderni di Orientamento" e le presentazioni sono state richieste e utilizzate anche dallo Sportello di Orientamento.

Questo caso è l'emblema di quanto un'esperienza lavorativa del genere possa arricchire e consolidare quanto già appreso a scuola ed è servito per accrescere il nostro bagaglio di conoscenze personale e per la nostra vita.

Allora, lettore, un liceale è in grado di affrontare il mondo del lavoro?

Marianna Biasiol

Jiixin Qiu

Maria Tremuli

Liceo Linguistico "F. Petrarca"

GLI STUDENTI IN CAMPO

SERVIZI REGIONALI DI ORIENTAMENTO

immagina, scopri e scegli la tua strada



SERVICES RÉGIONAUX D'ORIENTATION

imagine, découvre et choisit ta route



REGIONAL ORIENTATION SERVICES

imagine, discover and choose your
future



BERATUNGSDIENST FÜR DIE WAHL DEINER ZUKUNFT



区域指导服务

想象，寻找，选择您的未来！



*Esempi di traduzioni di una delle slide di
presentazione dei servizi regionali di orientamento
in alcune lingue straniere*



AUTOINTERVISTA SULL'ESPERIENZA AL COR

Al termine dello stage di alternanza scuola/lavoro, presso il centro di orientamento della regione FVG, a tutti i diciotto giovani liceali è stata somministrata un'intervista strutturata riguardante alcuni temi relativi all'esperienza svolta.

Quest'intervista è stata realizzata da quattro ragazzi della 1 B del Liceo Classico Francesco Petrarca.

Dopo una breve presentazione di se stessi e dei propri hobby, gli studenti hanno risposto schiettamente ai quesiti loro proposti.

L'analisi dei dati mostra che sedici studenti su diciotto non avevano particolari aspettative, ma alla fine hanno comunque apprezzato le attività.

Dopodiché, si può sicuramente affermare che il periodo di stage sia stato utile, e che tutti i partecipanti abbiano appreso determinate competenze: lavorare in gruppo, relazionarsi con gli altri, esporre argomenti in pubblico, praticare mindfulness, apprendere nozioni sul funzionamento dell'ufficio di orientamento, informazioni relative all'autoconoscenza.

Cinque studenti non hanno espresso alcun suggerimento per i ragazzi dell'anno successivo; i rimanenti tredici hanno consigliato in generale di vivere positivamente e al meglio l'esperienza e di non partire pervenuti.

Quasi tutti, sedici su diciotto, consiglierebbero l'esperienza al centro di orientamento ad altre persone.

Solo due ragazzi si sono rivelati disinteressati e poco collaborativi; altri invece, la maggior parte, si sono dimostrati più intraprendenti e positivi.

Genericamente tutti gli studenti si sono dimostrati incerti riguardo i propri progetti per il futuro, nonostante le varie attività ed i questionari svolti abbiamo permesso loro di chiarirsi un po' le idee soprattutto sull'indirizzo universitario da scegliere.

Quasi nessuno ha affermato che le materie studiate a scuola potranno essere di aiuto per un futuro lavorativo, trattandosi di argomenti più teorici che pratici.

Infine tutti gli alunni, chi più chi meno, hanno complessivamente gradito l'esperienza di alternanza, portandosi a casa un bagaglio di nuove nozioni e competenze.

QUESTIONARIO PER L'AUTOINTERVISTA

- Parla un po' di te (chi sei, cosa fai, cosa ti piace...)
- Avevi delle aspettative particolari sull'alternanza?
- Hai imparato cose nuove?
- Quali?
- Che cosa suggeriresti per i ragazzi del prossimo anno?
- Consigliaresti a qualcuno questa esperienza al centro di orientamento?
- L'alternanza scuola lavoro ti ha dato spunti per il tuo futuro?
- Hai in mente un progetto?
- Reputi che quello che fai a scuola ti tornerà utile nel lavoro?
- Dall'alternanza cosa ti porti a casa?

48

Alessandro Buoso

Costanza Fancellu

Liceo classico "F. Petrarca "

Jaxin Qiu

Liceo linguistico "F. Petrarca"

ANALISI DEL QUESTIONARIO DI GRADIMENTO

LE VALUTAZIONI DEGLI STUDENTI

Sono state prese in considerazione varie valutazioni sullo stage presso il Centro d'Orientamento della Regione FVG.

Riguardo i quesiti basati sulla struttura dell'azienda e sul metodo di lavoro, abbiamo individuato alcune risposte positive e altre negative.

Probabilmente il passaggio tra il mondo della scuola e il lavoro, non è subito chiaro ai ragazzi.

Analizzando però gli aspetti che descrivono "i punti di criticità", "le competenze relazionali e organizzative" si evince che le risposte sono state complessivamente positive (36/42).

Gli aggettivi utilizzati per descrivere l'esperienza sono: 4 formativa, educativa, 3 interessante, 1 produttiva, piacevole, istruttiva, 2 costruttiva, varia, stimolante 1 noiosa.

Su un totale di 51 valutazioni di cui 3 negative, 8 parziali e 40 positive, si riscontra un indice di gradimento medio/alto dell'esperienza.

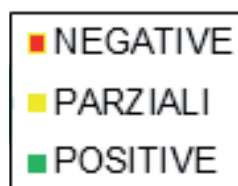
Le risposte positive più significative sono state l'ambiente di lavoro giudicato piacevole (18/18), la relazione e la collaborazione con i colleghi e i datori di lavoro (18/18) e ottima anche la capacità di lavorare in gruppo (18/18).

Punti di criticità sono invece la scarsa capacità di concentrazione (4/18), la difficoltà a

riconoscere la propria figura professionale (6/18), la mancanza di conoscenze di base nel settore (12/18), infine per 11/15 la considerazione che l'esperienza non aumenterà le possibilità di trovare più agevolmente un lavoro in futuro.

Le attività più apprezzate sono state quelle esterne (scuole superiori di primo grado, scuole superiori di secondo grado, Università) dove è stato possibile applicare le competenze acquisite presso il Centro di orientamento durante l'alternanza.

È stato giudicato interessante anche il laboratorio di ROLE PLAYNG sul colloquio di orientamento. Con ciò si può concludere che



nonostante ci siano delle critiche, gli aspetti comportamentali, di gradimento ed educativi sono risultati positivi quindi lo stage è piaciuto.

Matej Zeriali

Carlotta Palvarini

Simone Pacenza

Giuseppe Siniscalchi

Liceo scientifico "G. Oberdan"

Micol Cordi

Andrea Brizzi

Davide Vittori

Alessio Lauricella

Liceo scientifico "G. Galilei"

UNA SCUOLA TROPPO DISTANTE LO STUDIO CI PREPARA AL FUTURO?

Sin dalla più tenera età la maggior parte della nostra vita viene trascorsa a scuola. Insieme a famiglia e amici, essa è uno dei principali strumenti di formazione individuale. Ma questa istituzione presenta sempre più difetti e sempre meno pregi e non ha subito alcun miglioramento rispetto ai tempi delle generazioni precedenti alla nostra. Il sistema è sempre lo stesso: l'insegnante spiega "dall'alto" della sua cattedra mentre gli alunni ascoltano in silenzio limitandosi a prendere appunti.

Dunque la scuola non predilige il buon ragionamento o il buon uso dell'intelligenza, ma privilegia il saper imparare a memoria senza capire effettivamente ciò che è stato studiato.

Questo è solo uno dei tanti problemi.

Le lezioni sono troppo monotone e poco interattive e sempre più studenti si lamentano del fatto che passano trenta ore alla settimana a scaldare la sedia pensando ai fatti propri e non provando il minimo interesse.

Il rapporto professore-studente spesso è nullo e si tende a evitare "scontri" per timore di eventuali ripicche e ripercussioni sull'esito finale.

L'insegnante è visto come un'entità e non come una persona con la quale ci si può confidare e chiedere consigli. Inoltre spesso vi è un "gap" d'età sostanziale, dunque troppo anziano e con una mentalità totalmente diversa dalla nostra.

I maestri e i professori italiani sono i più vecchi di tutto il continente. A dirlo è Eurostat, che ha rilasciato un rapporto che da conto dell'età del corpo insegnante a livello europeo con dati aggiornati al 2014. Nella scuola primaria italiana il 52,7% delle maestre (a livello europeo le donne rappresentano l'84% del corpo docente) ha più di 50 anni. Questo significa che in media un'insegnante su due ha mezzo secolo in più dei propri studenti.

Ma la scuola dovrebbe essere anche una sorta di "seconda casa" che ci prepara ad affrontare la vita serenamente, ma per noi studenti "scuola" è sinonimo di ansia e stress e non è vista come un luogo dove si ha la possibilità di imparare e di arricchire le proprie conoscenze. Questo rende l'apprendimento faticoso, noioso e poco stimolante. Pochi sono gli insegnanti che hanno la capacità di appassionare, piuttosto siamo caricati di compiti e pagine da studiare che ottengono l'effetto contrario.

Serve un processo di "modernizzazione", ma non bastano solo potenti computer e lavagne multimediali; la scuola necessita di un vero e proprio "rinnovo".

Un cambiamento che parta dagli insegnanti poiché il loro modo di insegnare spesso annoia invece di incuriosire. Quindi "interesse" è la parola chiave di un nuovo sistema scolastico capace di

“sfornare” ragazzi capaci di ragionare e lavorare in gruppo.

Inoltre, un altro record negativo è dato dal fatto che l'Italia sia uno dei paesi più ignoranti per quanto riguarda l'utilizzo della seconda lingua straniera e dunque per essere allo stesso livello degli altri paesi europei sarebbero necessarie più ore di inglese durante la settimana. Sarebbe opportuno ridurre la letteratura inglese e concentrarsi maggiormente sulla parte orale in modo di acquisire delle capacità che permettano di utilizzare al meglio questo idioma, comunicando senza problemi con altri ragazzi stranieri. Si potrebbero organizzare più viaggi d'istruzione in Europa, arricchendo le proprie conoscenze e imparando diverse culture.

Lo stato dovrebbe premiare gli studenti diligenti con più borse di studio permettendo lo sviluppo della creatività e finanziando le loro idee che molto spesso vengono sottovalutate.

Molti ragazzi probabilmente non conoscono le loro vere potenzialità e uno degli obiettivi principali della scuola dovrebbe essere quello di farle emergere. La scuola non dovrebbe opprimere noi giovani ma dovrebbe garantirci più tempo da passare tra noi coetanei, per fare sport e per dilettarci in qualche hobby.

Un altro punto che la scuola sottovaluta è il coinvolgimento in attività pratiche riguardanti alcune materie scolastiche, che per noi alunni sono completamente astratte, integrando l'insegnamento della materia con esperienze e laboratori.

Dal confronto con altri studenti abbiamo rilevato che una questione molto sentita è quella delle valutazioni. Spesso non “vince” la meritocrazia ma i voti vengono influenzati anche dall'aspetto umano e non corrispondono effettivamente a un corretto giudizio oggettivo. Questo è scoraggiante: significa che viene a mancare la fiducia nei confronti del professore e sarebbe dunque opportuno introdurre sistemi

di valutazione uguali per tutti.

La scuola dunque dovrebbe investire su noi giovani perché noi, un giorno, saremo il futuro.

Giuseppe Siniscalchi

Carlotta Palvarini

Liceo scientifico “G. Oberdan”

Andrea Brizzi

Alessio Lauricella

Liceo scientifico “G. Galilei”

QUATTRO CHIACCHIERE SULLA SCUOLA CHE VORREMMO E ALCUNI SUGGERIMENTI PER MIGLIORARLA

Siamo sette studenti e ci siamo confrontati sui miglioramenti che ci piacerebbe vedere nella scuola.

La Scuola italiana di oggi ha punti di forza e motivi di vanto a livello internazionale, però presenta anche criticità. In questo articolo cercheremo di far emergere il maggior numero di punti deboli, di fornire delle possibili soluzioni e aggiungeremo alcune nostre proposte.

Partiamo con analizzare croce e delizia di ogni Istituto, il personale, che, più o meno a tutti i livelli, non è sempre all'altezza della situazione. Il nostro sistema scolastico punta a essere tecnologico e al passo con i tempi, tuttavia potrebbe apparire solo pretenzioso. Dall'esperienza di tutti noi è emerso che spesso e volentieri i docenti non sono in grado di gestire la tecnologia, e ricordiamo che è appena stato introdotto il registro elettronico. Altra questione, la conoscenza dell'inglese sovente latita. Ci sono casi di studenti che vengono dall'estero e si inseriscono nelle scuole superiori senza conoscere l'italiano. Premesso che è necessario che imparino la lingua per potersi inserire, nel periodo di studio l'unico modo per comunicare tra i ragazzi stranieri e gli insegnanti è l'inglese, lingua veicolare. Per quanto riguarda l'ambito tecnologico, possono aiutare corsi di aggiornamento, mentre per le lingue ci sono i corsi di certificazione, che i professori dovrebbero

conseguire e mantenere. Non dimentichiamoci poi di progetti come il CLIL, che prevedono che parti del programma siano svolti in inglese oppure, al Linguistico, in un'altra lingua straniera tra quelle studiate. Potrebbe quindi essere resa obbligatoria la conoscenza certificata di una seconda lingua straniera, cosa che porterebbe a un'inevitabile selezione di docenti. Si avrebbe quindi un aumento della qualità dell'insegnamento e della preparazione degli studenti.

Dal punto di vista umano andrebbe rivista la figura dell'insegnante. Quest'ultimo, infatti, è spesso ancora legato a una concezione della scuola piuttosto antiquata, lo studente non è da tutti considerato come una persona, ma piuttosto come un numero. Sarà capitato a tutti di aver avuto insegnanti che entrano in classe, fanno lezione, escono dall'aula e non prestano attenzione agli alunni. Instaurare un rapporto con gli allievi non arreca un danno a nessuno, anzi, permette di farsi vedere come un possibile riferimento. Non consideriamo fatti privati di poco rilievo, quanto situazioni di difficoltà o problematiche gravi che alcuni ragazzi presentano come depressione, anoressia, bullismo. Crediamo fermamente che il benessere psicofisico di ogni alunno dovrebbe essere nell'interesse di ciascun docente. E' possibile ribattere che certe classi siano troppo numerose, quindi conoscere bene

tutti gli studenti è difficile. Tuttavia alcuni professori ci riescono... Nel nostro appello chiediamo maggior attenzione agli studenti come persone, alle loro problematiche e insicurezze. Non siamo numeri e desidereremmo la possibilità di avere un dialogo con i docenti che dovrebbero interagire di più anche tra di loro, scavalcando possibili antipatie personali per il bene comune e una miglior organizzazione. Il tutto andrebbe a giovare alla progettazione di attività tra le classi. I docenti dovrebbero inoltre essere in grado di impartire un metodo di studio che si basi meno sulla pura memoria ma piuttosto sul ragionamento e la logica in modo che le cose studiate rimangano impresse a lungo termine. Importante ma sottovalutata dagli insegnanti stessi, è una seria attività fisica, i cui benefici, tra i quali la disciplina e lo spirito di sacrificio, dureranno per tutta la vita. Vorremmo quindi anche la possibilità di praticare più esercizio fisico, e nella nostra visione utopica lasciamo spazio a una scuola in cui viene fatta dell'attività motoria ogni giorno.

Per quanto riguarda le classi, abbiamo già uno spunto interessante: il numero di studenti presenti. Nel nostro Liceo le varie classi raggiungono le venticinque presenze in aula e, in qualche caso, tocca le trenta. Fare lezione in classi così numerose non è possibile: su trenta alunni, difficilmente tutti ascoltano, alcuni magari sono in disparte e distanti dall'insegnante che spiega e non sono coinvolti. Complicato è pure gestire le verifiche orali: per interrogare, diciamo quattro ragazzi alla volta, si sta più di sette ore. Va abbastanza bene nel caso in cui si tratti di una materia da quattro ore la settimana, ergo in breve tempo si potrebbe aver finito. Però, chi ha due ore che fa? Ci mette un mese? Tutto ciò, ovviamente, salvo i frequenti imprevisti. E' impossibile negare che le classi meno numerose lavorino meglio e che l'ambiente sia più sereno: essendo in numero inferiore, tutti hanno modo di

conoscersi meglio e anche gli inevitabili gruppetti saranno sempre più uniti e solidali tra di loro. Sarebbe da porre un limite, da rispettare non solo a livello teorico, di venti studenti per classe. Per quanto riguarda il programma delle varie materie, parlando tra di noi, più d'uno ha notato di aver studiato lo stesso identico argomento in cinque materie differenti, quasi contemporaneamente. Un esempio? Il Medioevo: i linguisti lo studiano per italiano, storia, inglese, tedesco e francese e spagnolo. D'accordo che si presenta la possibilità di imparare vocaboli nuovi, ma soltanto con le lingue. Gli insegnanti di storia e italiano, per esempio, si potrebbero accordare, di modo che l'argomento sia affrontato in una materia sola. Si favorirebbe così un risparmio di tempo ed energia per uno dei due docenti che potrebbe occuparsi di un altro argomento attinente a più materie. Oppure potremmo prendere spunto dal sistema scolastico finlandese che organizza il programma scolastico per argomenti e non per materie, in modo di affrontarlo a trecentosessanta gradi, ma evitando ripetizioni e perdite di tempo.

"Vergognoso" è l'aggettivo che abbiamo utilizzato per descrivere le lacune dei nostri coetanei (sottoscritti compresi) in merito alla geografia. Nelle scuole si studia soltanto durante il biennio, però secondo noi andrebbe proseguito. Abbiamo fatto mente locale e tutti noi ci ricordiamo di non toccare la geografia italiana (monti, fiumi, città...) dalla quarta elementare circa. Ma come? Certi argomenti, si vedano per esempio la tettonica a zolle o astronomia, vengono affrontati alle elementari, alle medie e alle superiori. E la geografia no? Non è importante? Sì, certo che se un ragazzo sente delle lacune cercherà (o, almeno, dovrebbe) di approfondire il discorso e non rimanere nell'ignoranza. Però, dai, diciamocelo: vuoi per pigrizia o per disinteresse, sono davvero pochi i casi in cui un giovane si attiva in questo senso.

Facendo brain-storming tra di noi è emersa

la comune perplessità in merito alla soppressione dello studio di storia della musica, con le correnti, gli autori e gli ascolti. Riflettendo su questa materia e su altre che abbiamo pensato vorremmo studiare già al liceo, ci è piaciuta l'idea di inserire un piano di corsi a scelta su modello universitario. Sarebbero suddivise in venticinque ore di corsi teorici più cinque di laboratori e la frequenza sarebbe obbligatoria, sebbene autogestita. Oltre che di musica, si potrebbero organizzare corsi di disegno a mano libera, diritto, economia, anatomia e così via. Nelle scuole superiori a indirizzo umanistico si potrebbero approfondire le materie matematico-scientifiche e alle scuole scientifiche-tecniche quelle più umanistiche. Si potrebbe dare un peso maggiore alla tecnica e tecnologia che, dopo la scuola superiore di primo grado, viene tralasciata completamente nei Licei studenti di queste scuole si trovano ancora una volta carenti in un settore da noi ritenuto fondamentale. Ogni studente potrebbe scegliere a quali corsi interessarsi e ciò gli permetterebbe di assaggiare materie che non avrebbe modo di affrontare, se non direttamente all'Università. Il vantaggio, oltre che alla possibilità di spaziare in diversi campi e farsi una cultura più ampia, è che potrebbero già scoprire se una certa facoltà può piacere o meno.

Riteniamo che sarebbero da introdurre anche ore di attualità con dibattito a seguire. Per i giovani è sempre più importante essere informati, mettersi in discussione e saper argomentare le proprie idee con un po' di sana ars oratoria. Far crescere giovani con proprie idee, in grado di ragionare e di capire la realtà circostante, dovrebbe essere l'obiettivo principale della scuola. Già cinque secoli fa un celebre filosofo francese, Montaigne, si rese conto che *"È meglio una testa ben fatta, che ben piena"*, riferendosi al dover favorire la riflessione piuttosto che una vasta conoscenza nozionistica.

Sulle lingue ci siamo sollevati tutti, sia Classi-

cisti che Linguisti. I primi desidererebbero approfondire la lingua inglese parlata, tramite maggior conversazione in classe in presenza di insegnanti di madrelingua. Ci siamo chiesti se le certificazioni linguistiche non potrebbero diventare obbligatorie per tutti. Le certificazioni costano, è vero, ma sono sempre più importanti: dalla comparsa in un curriculum, al non dover sostenere esami di lingua all'università, se si presentano certi livelli come già certificati, il tutto a risparmio di tempo e di energie. Si hanno sempre buonissime intenzioni per quanto concerne le lingue straniere; molti dei buoni propositi vengono, però, a mancare di fondamenta nel momento dell'applicazione: sono numerosi gli studenti che lamentano una scarsa preparazione dell'inglese, fondamentale anche per un futuro lavorativo. È poco allenata anche la capacità di conversazione nelle lingue e sarebbe urgente recuperare il "gap".

Spesso sottovalutati, i viaggi di istruzione sono da sempre indispensabili per l'affiatamento tra gli studenti, il che contribuisce a creare un'atmosfera produttiva e collaborativa, oltre a presentarsi come un'occasione per imparare, corroborare le conoscenze e utilizzare le lingue. Siamo consapevoli della difficoltà in cui si sono trovate le scuole davanti al progetto ministeriale dell'Alternanza scuola-lavoro, quindi organizzare molte gite può risultare un'eccessiva perdita di ore di lezione. Tuttavia, se dobbiamo sognare, facciamolo in grande: si potrebbero organizzare stage all'estero per chi desidera combinare l'esperienza lavorativa dell'Alternanza con l'esercitazione delle lingue.

Per quanto riguarda la burocrazia scolastica, è tragicomica la sua lentezza, è molto difficile infatti fare affidamento su questa, al punto che la parola che più dovremmo usare per descrivere come ci sentiamo a proposito è "rassegnazione". Sarebbero opportune maggior precisione e tempestività, dato che l'organizzazione dei docenti e degli studenti sovente vede la segreteria come fulcro.

Chiediamo in coro anche un Ministro competente in materia che abbia lavorato nel settore e che possa quindi conoscere i punti di forza ma anche gli anelli deboli che necessitano di essere rafforzati e potenziati.

Scriviamo tutto questo reduci da un secondo quadrimestre che abbiamo vissuto con pesantezza e sonno arretrato dal primo. Non riteniamo sia giusto che i voti del primo periodo dell'anno non abbiano un peso sulla media finale, anche in termini di crediti supplementivi: questo meccanismo rende lecito, anzi quasi incentiva, buttar su la prima parte dell'anno scolastico. Ciò non è corretto nei confronti di chi affronta entrambi i quadrimestri con serietà e impegno costante. Con un senso di frustrazione, chiediamo ancora una volta che la scuola cambi.

Concludendo, reputiamo che questi siano solo alcuni dei numerosi miglioramenti che la scuola potrebbe e dovrebbe attuare, infatti di questi tempi non si riesce a stimolare l'interesse negli studenti nei confronti dell'apprendimento.

Maria Tremuli

Marianna Biasiol

Jiaxin Qiu

Liceo Linguistico "F. Petrarca"

Costanza Fancellu

Beatrice Musizza

Alessandro Buoso

Federico Pagliaro

Liceo Classico "F. Petrarca"

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULL'ESPERIENZA DI ALTERNANZA SCUOLA LAVORO NELLA REGIONE FVG

La legge 107 licenziata il 13 luglio 2015 ha stabilito, tra l'altro, che anche i licei debbano sperimentare l'attività di alternanza scuola/lavoro per un periodo di duecento ore, nel triennio, con l'obiettivo di permettere agli studenti di provare e sviluppare le competenze del 'saper fare' sul campo.

L'Amministrazione regionale ha deciso di supportare le Istituzioni scolastiche nella realizzazione di tali esperienze, individuando una serie di dispositivi a supporto. Alla base di questa scelta ci sono varie considerazioni, *in primis* il numero significativo di studenti che verranno coinvolti e, quindi, l'importanza di mettere strumenti a disposizione delle istituzioni del territorio per permettere nel triennio 2017 - 2019 a circa 20.000 giovani delle scuole secondarie di II grado (III - IV - V) di effettuare efficacemente un percorso di alternanza scuola lavoro, quale momento finalizzato a sperimentare sul campo le conoscenze acquisite tra i banchi di scuola. In secondo luogo si ritiene che l'alternanza scuola lavoro possa rappresentare uno strumento per accelerare il passo per conseguire alcuni degli obiettivi posti dalla "Strategia Europa 2020". È infatti indispensabile scalare alcune posizioni per far raggiungere, per esempio, al 40% dei giovani (30 - 34enni) il livello del titolo universitario che,

in questo momento, in FVG è al 27% (in Italia al 25,3%)¹ e l'alternanza scuola lavoro può essere un efficace strumento per motivare i ragazzi a continuare gli studi.

Un primo dispositivo realizzato è la Guida "Alternanza scuola lavoro. I servizi offerti dalla Regione"², la quale include gli interventi che l'Amministrazione regionale, per il tramite dei suoi uffici, rivolge alle Istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado statali e paritarie del territorio, al fine di fornire un supporto per la realizzazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro. Nello specifico gli interventi e i servizi previsti sono di due tipi:

- 1) ospitalità dello studente presso alcuni uffici e servizi regionali per realizzare il percorso di alternanza scuola lavoro;
- 2) erogazione di specifiche prestazioni formative e informative di supporto ai percorsi di alternanza scuola lavoro.

Sono circa una trentina le "Schede strutture ospitanti" che descrivono nel dettaglio le caratteristiche e i contenuti del percorso presso la struttura ospitante, nonché i recapiti delle

¹ Fonte: Noi Italia - Istat anno 2015. Tra le regioni dove più studenti hanno fatto ASL, il FVG è al terzo posto con 54,1%.

² <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/istruzioni-ricerca/regione-per-scuole/FOGLIA6/>

58

persone da contattare per attivare il servizio. Ad oggi, i ragazzi ospitati dall'Amministrazione regionale sono circa un centinaio con periodi variabili da un minimo di 40 ad un massimo di 120 ore per studente. Le prestazioni formative e informative sono erogate dalle strutture regionali dedicate ai servizi di orientamento; quelle formative sono azioni di accompagnamento per preparare, accompagnare e sostenere gli studenti durante il momento dell'alternanza scuola lavoro. Le prestazioni informative, invece, sono informazioni e strumenti utili per gli studenti per fronteggiare la nuova esperienza, ma anche percorsi formativi per gli insegnanti che ricoprono già il ruolo di tutor e intendono integrare le competenze teorico-pratiche e gli strumenti operativi, nonché percorsi laboratoriali di informazione, workshop e meeting per conoscere le dinamiche del mercato del lavoro. Nel periodo ottobre 2016 - settembre 2017 le azioni di accompagnamento realizzate per preparare, accompagnare e sostenere gli studenti durante il momento dell'alternanza, sono state 96 coinvolgendo oltre 1.600 studenti e tale numero è destinato a crescere progressivamente. Nel medesimo arco temporale sono stati formati 245 insegnanti in 10 percorsi. Il percorso di alternanza, sperimentato presso i servizi regionali di orientamento, ha quindi preparato, accompagnato e sostenuto gli studenti durante questo delicato momento, fornendo informazioni e strumenti utili per fronteggiare tale inedita esperienza e gettare le basi per esplorare in maniera realistica il futuro. La Guida dei servizi di alternanza offerti dall'Amministrazione regionale è il frutto di una fattiva collaborazione tra la Direzione generale e le Direzioni centrali, nella convinzione che la permanenza degli studenti presso gli uffici regionali possa rappresentare per gli stessi un'occasione per acquisire delle importanti competenze tecniche e amministrative ed anche per migliorare le conoscenze dei giovani

cittadini sul ruolo e sulle articolate funzioni dell'Ente Regione.

Un ulteriore specifico strumento messo a punto dalla Regione FVG, nell'ambito del progetto SWORD - School and Work-related Dual learning (ERASMUS+)³, è il "Portfolio alternanza scuola - lavoro", che è destinato a raccogliere e riassumere dati e informazioni sul tirocinio, funzionali a supportare i ragazzi nell'elaborazione di un progetto di scelta.⁴

L'Amministrazione regionale nei suoi interventi ha inteso valorizzare la valenza orientativa dell'esperienza di alternanza scuola lavoro, valenza che trova riscontro, del resto, in numerosi commi della Legge regionale 27 del 21 luglio 2017⁵, che afferma *"la centralità della persona e la sua aspirazione alla piena realizzazione dello sviluppo culturale, all'integrazione sociale e lavorativa e all'esercizio di una cittadinanza consapevole e disciplina la formazione e l'orientamento permanente all'interno del territorio regionale, [...]"*. (Art. 1)

La medesima norma agli Artt. 8 e 9 riconosce *"la funzione pubblica dell'orientamento permanente quale parte integrante dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro, e quale strumento trasversale indispensabile ai fini della strategia dell'apprendimento permanente"*.

L'esperienza di alternanza scuola/lavoro, che si situa all'interno del quadro degli interventi regionali in materia di orientamento, richiede un approccio di sistema,⁶ nel quale tutti gli

³ <http://www.swordproject.provincia.tn.it/>

⁴ I materiali sono mutuati da strumenti già utilizzati e validati in Germania e Austria, per documentare i percorsi di ASL dei giovani in azienda.

⁵ Legge regionale 21 luglio 2017, n. 27 "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente".

⁶ Gli attori coinvolti, a partire dalle scuole di riferimento e dall'Ufficio scolastico regionale possono essere la Regione, l'Università, gli Enti locali, il Sistema delle imprese, gli Enti di ricerca.

attori concorrono al raggiungimento del medesimo obiettivo. Mettere insieme i vari attori per costruire sempre più un'offerta integrata di percorsi e servizi a sostegno dell'alternanza, costituisce un'ulteriore ambiziosa sfida che l'Amministrazione regionale intende cogliere.

Ketty Segatti

Vice Direttore centrale

Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università

